

CASSAPADANA

**Bilancio
Consolidato
al 31 dicembre 2018**

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE BILANCIO CONSOLIDATO 2018
GRUPPO CASSA PADANA**

Cari soci,

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera il Gruppo.

Si reputa opportuno esprimere in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella di mercato di riferimento.

Il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60 per cento del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "**assemblee territoriali**" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1° gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante**.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi**.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. di immediata efficacia:

- parte retributiva:
 - incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4° livello retributivo;
 - tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012;
 - disciplina Premio di risultato 2019;
- parte normativa:
 - titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;

- titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
 - in caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
 - introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente;
 - abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
 - reintrodotta l'inquadratura inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
 - possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
 - ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
 - orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20;
 - per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".
2. **di tipo programmatico**, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:
- istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
 - assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
 - continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
 - revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;
 - valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
 - adeguamenti alla normativa del lavoro;
 - sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
 - misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
 - sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
 - adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7).

L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita

media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie

dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare, si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania. I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi.

L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del

2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale).

A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi.

Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte

della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3 per cento su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7 per cento), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2 per cento); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7 per cento, attività manifatturiere= +2,6 per cento, commercio= +2,6 per cento, alloggio e ristorazione= +1,9 per cento) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9 per cento.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2 per cento) e quelli alle microimprese (+0,3 per cento), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3 per cento). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7 per cento su base d'anno e +0,4 per cento su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7 per cento annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6 per cento). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2 per cento annuo) e dei PCT (+4,1 per cento annuo). Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3 per cento) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9 per cento (dal 15,4 per cento di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9 per cento (dal 9,6 per cento di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7 per cento (dal 5,5 per cento).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9 per cento al 6,8 per cento in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6 per cento, sono costituiti da esposizioni in sofferenza.

Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1 per cento ad ottobre 2018), il 27,4 per cento attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5 per cento) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1 per cento annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6 per cento) determinato principalmente dal contenimento dei

costi per il personale. Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4 per cento al 6,1 per cento.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7 per cento delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il Vicedirettore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del Vicedirettore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4 per cento, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua					
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930	-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202	-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93 per cento caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5 per cento su base d'anno; al 38 per cento dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62 per cento, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4 per cento annuo). I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6 per cento annuo, a fronte del -3,9 per cento registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato. Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2 per cento di dicembre 2017 al 7,3 per cento di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7 per cento al 7,8 per cento nel mercato complessivo della raccolta diretta. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8 per cento.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2 per cento su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8 per cento registrato nell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1 per cento annuo (+1,3 per cento nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9 per cento su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

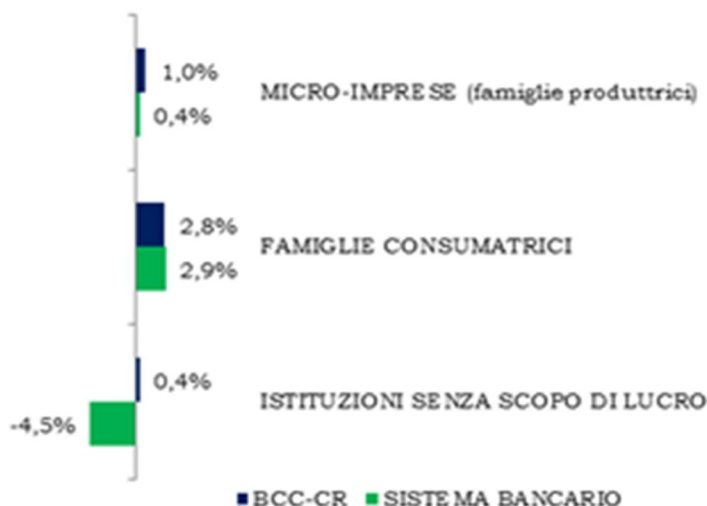
Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5 per cento).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- ❖ famiglie consumatrici (+2,9 per cento su base d'anno contro il +2,7 per cento del sistema bancario complessivo);
- ❖ famiglie produttrici (+1,3 per cento contro +0,3 per cento);
- ❖ istituzioni senza scopo di lucro (+0,6 per cento contro -4,5 per cento).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro** e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3 per cento contro il -0,2 per cento dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- **l'8,6 per cento del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici;**
- **il 18,9 per cento del totale erogato alle famiglie produttrici;**
- **il 23,5 per cento dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti;**
- **il 14,5 per cento del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

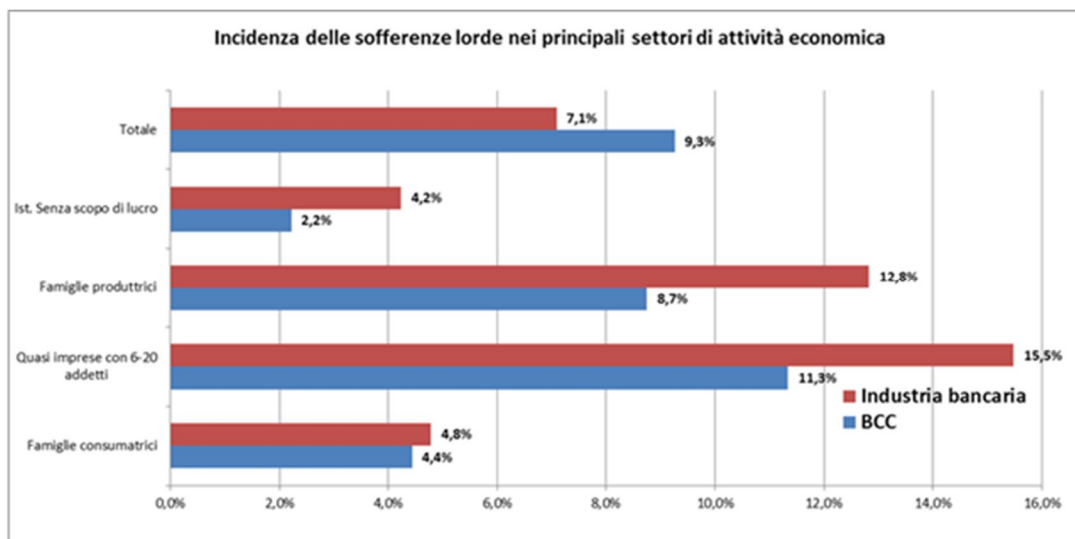
Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11 per cento rilevato a dicembre 2017 al 9,3 per cento di settembre 2018 fino al 9,2 per cento di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18 per cento di dicembre 2017 al 16 per cento di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9 per cento). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati. In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4 per cento del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- ❖ famiglie produttrici (**8,7 per cento** contro il 12,7 per cento del sistema);
- ❖ imprese con 6-20 addetti (**11,1 per cento** contro 15 per cento);
- ❖ istituzioni senza scopo di lucro (**2,2 per cento** contro 4,2 per cento);
- ❖ famiglie consumatrici (**4,4 per cento** contro 4,7 per cento).

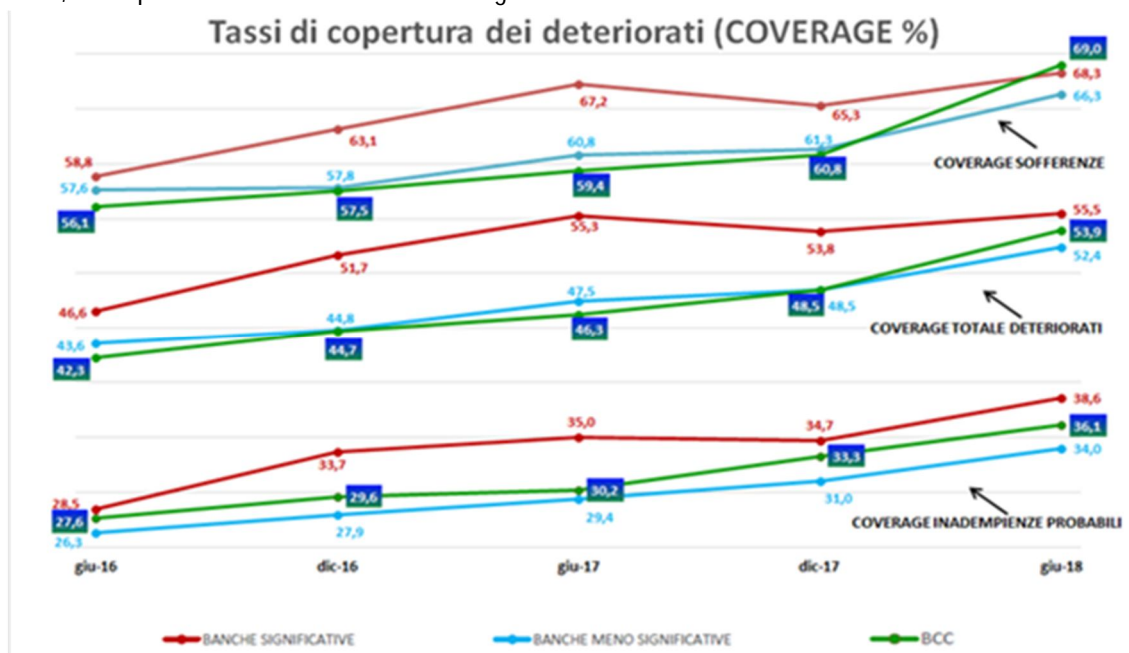


Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9 per cento di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5 per cento, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12 per cento).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6 per cento** contro 9,8 per cento);
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0 per cento** contro 11,5 per cento).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69 per cento** (dal 60,8 per cento di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3 per cento) e per il complesso di quelle meno significative (68,3 per cento). La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate. Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2 per cento), in linea con l'industria bancaria (+0,7 per cento).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1 per cento a fronte del -0,6 per cento registrato nella media di sistema).

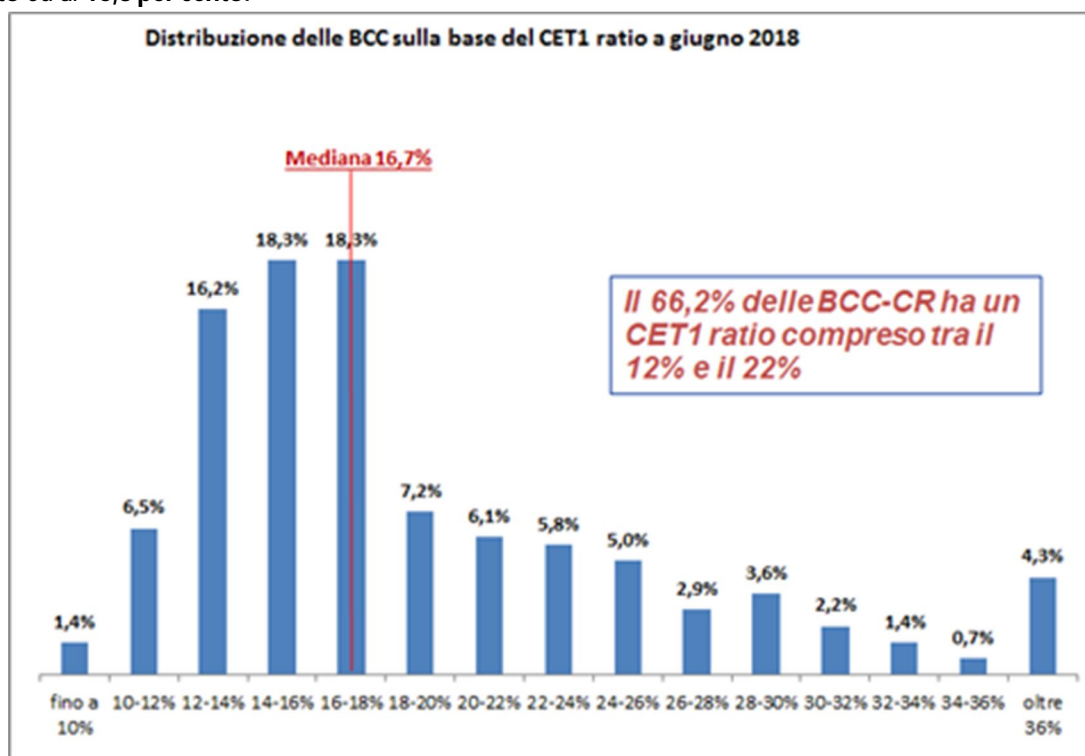
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2 per cento)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4 per cento annuo e i PCT del 27,5 per cento annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6 per cento contro il +3,7 per cento dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2 per cento).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9 per cento** ed al **16,3 per cento**.



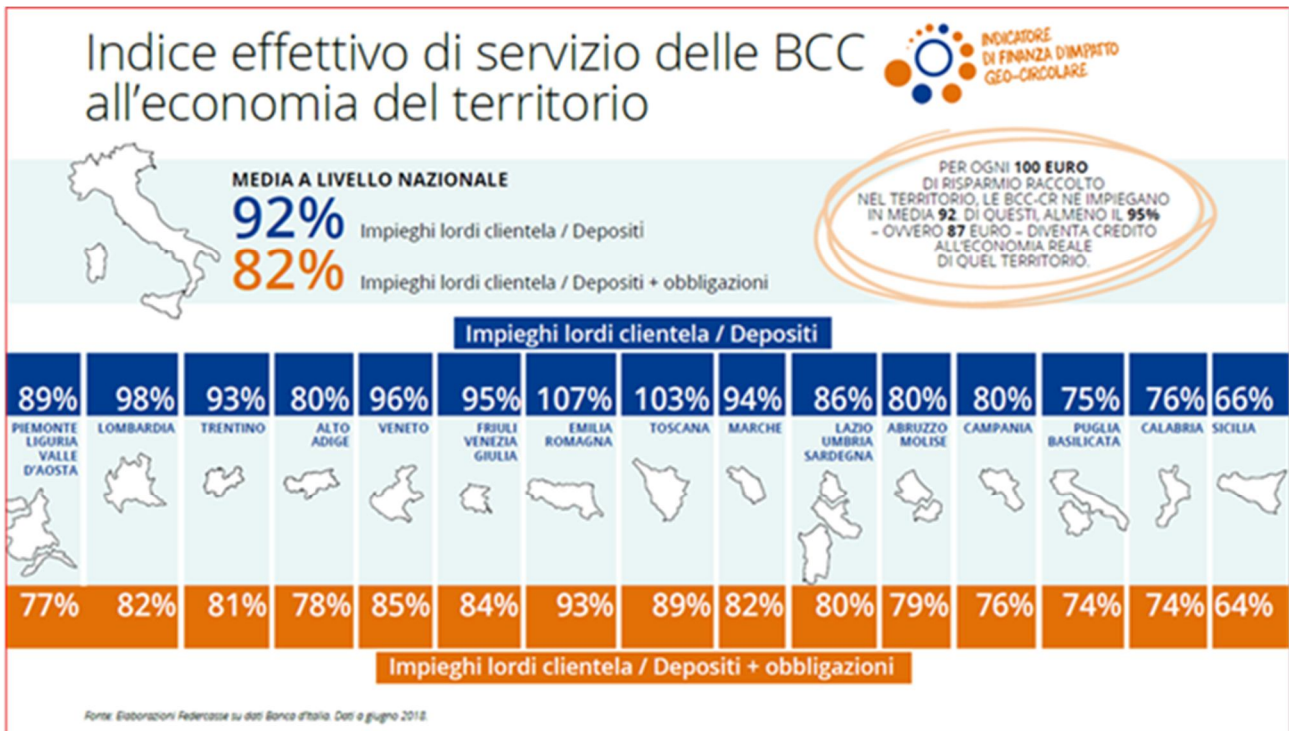
Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

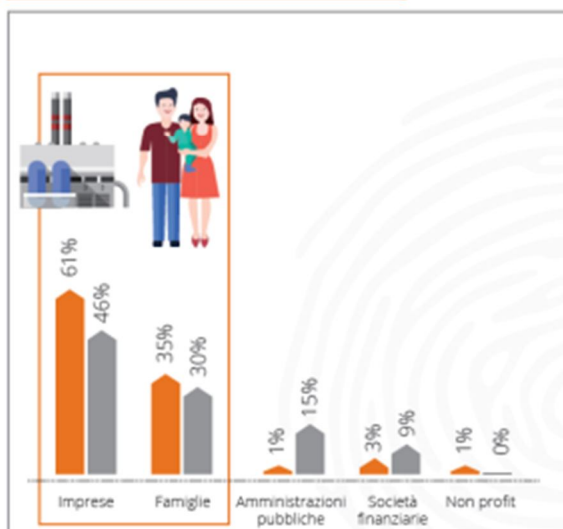
1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale. In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.



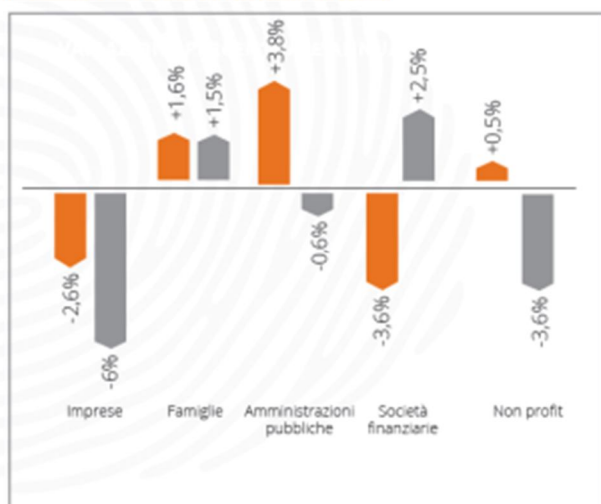
A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federconsorzi su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

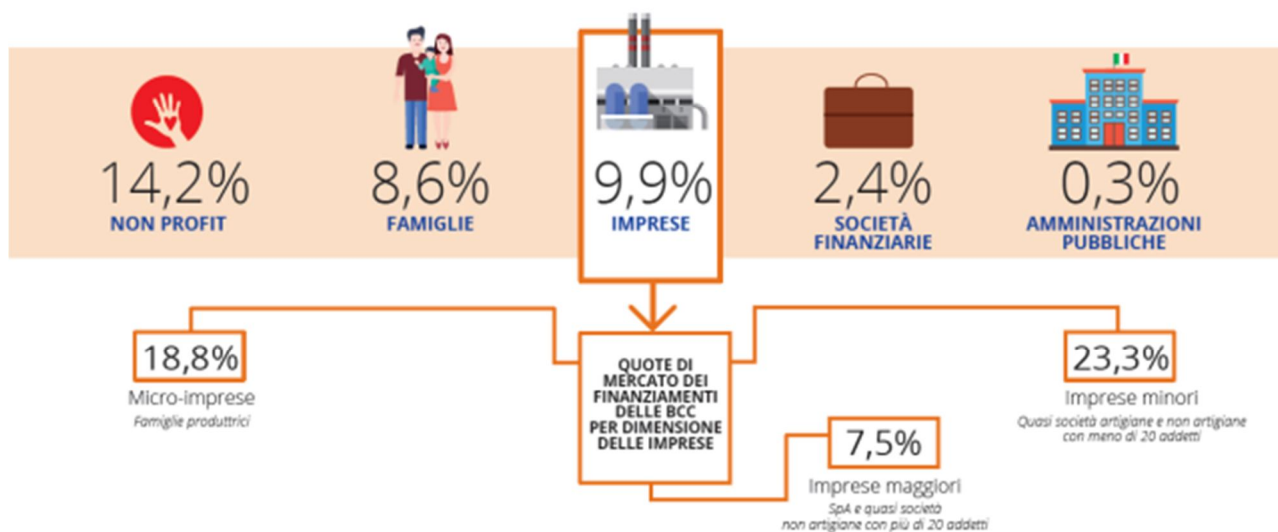
VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



Industria bancaria

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

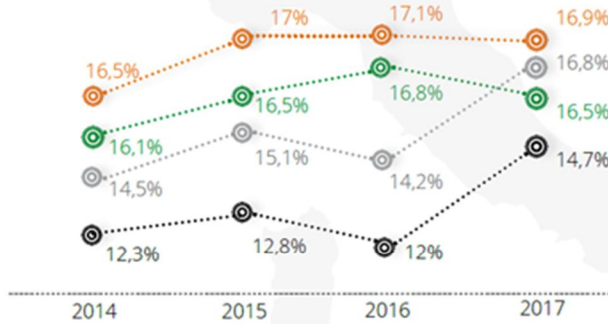
QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

Le BCC, banche solide. In Italia...

ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E TIER1 / CET1 RATIO MEDIO



Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio



Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio



A FINE 2017, LE BCC HANNO UN TOTALE DI CAPITALE E RISERVE

PARI A 19,4 MILIARDI DI EURO

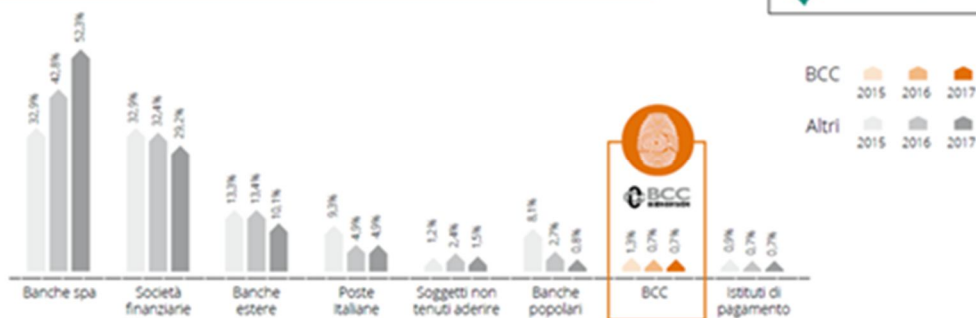
ALMENO IL 70% DELL'UTILE ANNUALE DELLE BCC DEVE ESSERE DESTINATO A RISERVE INDIVISIBILI.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI



BCC
2015 2016 2017

Altri
2015 2016 2017

Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).

(tutti puntualmente restituiti a scadenza).

OLTRE 3,5 MILIONI
DI DOLLARI
IN DONAZIONI



62,7 milioni di dollari da decine di BCC organizzate in pool regionali a favore di **banCODESARROLLO**

RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI



9,8 milioni di dollari a favore del Fondo Ecuatoriano Popolorum Progreso (**FEPP**).

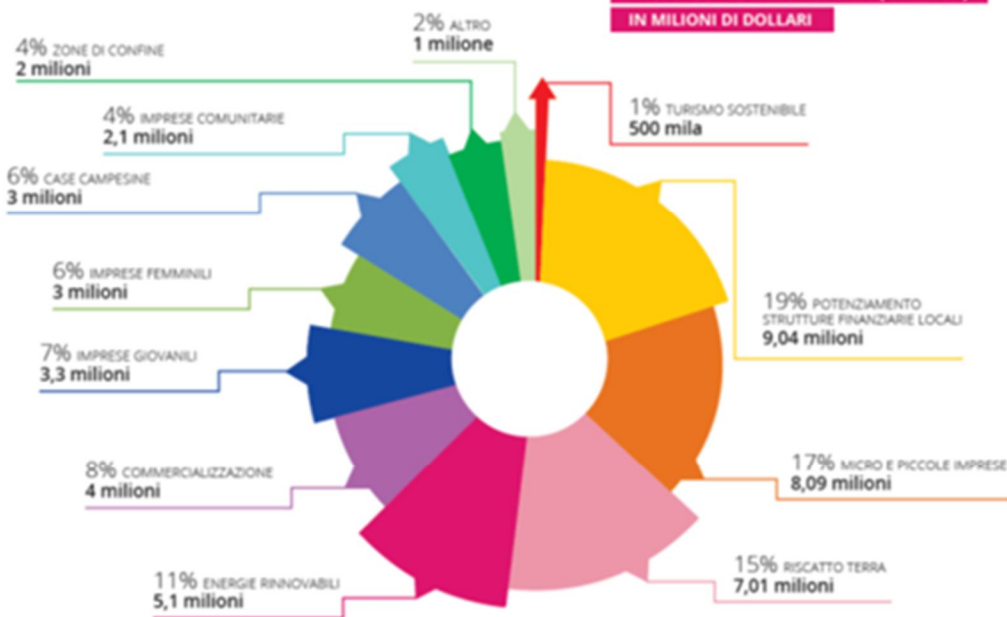
Fonte: Federazione.



IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI BANCODESARROLLO, PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI**. DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** (COMPRESIVO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI) ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS.



SETTORI E IMPORTI FINANZIATI (2007-2018) IN MILIONI DI DOLLARI



1.5 Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio. Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5 per cento), il numero dei soci (+ 36 per cento), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2 per cento in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo. Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1 per cento al 48,5 per cento) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016. Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271). Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15 per cento). Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate. Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate. Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale. È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle

aziende coinvolte. Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato. Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità. Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte. Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative. Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini. E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere. Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne. La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa". Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le tradizionali iniziative ed attività finalizzate a qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale. Il Gruppo Cassa Padana intende proseguire il suo impegno per mantenere al centro del rapporto con i soci la dimensione dello scambio mutualistico che, per sua natura, ha carattere di reciprocità ed è alla base di una attività di impresa cooperativa.

In particolare, tra i principali benefici di cui i soci del Gruppo hanno potuto fruire nel 2018, si segnalano:

- la polizza sanitaria (in essere fino al 30/06/2018 in attesa di individuare uno strumento in grado di ottimizzare l'investimento della banca rispetto ai bisogni della base sociale che si intendono soddisfare);
- il viaggio-convegno soci in Sicilia a condizioni economiche di favore;
- il viaggio nelle Langhe a condizioni economiche di favore;
- i soggiorni estivi;
- l'invio gratuito della rivista trimestrale "Popolis";
- la convenzione Acli (servizi a tariffe agevolate per 730, contratti di locazione, gestione amministrativa colf/badanti, successioni, pensioni) per i soci della provincia di Brescia;
- le agevolazioni economiche su determinati prodotti bancari. Ai vantaggi in essere (sconto sul canone mensile di alcune categorie di conto, maggiorazione tasso avere a vista, sconto su alcune assicurazioni Assimoco, sconto del 50 per cento sulle spese di gestione e amministrazione titoli, riduzione delle commissioni sulla compravendita di titoli azionari), in corso d'anno, è stata aggiunta la riduzione del 10 per cento sulle commissioni di istruttoria e di gestione, rispettivamente per mutui ipotecari e MCD.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il Gruppo Cassa Padana, richiamando l'importanza di valori come il bene comune, la coesione sociale e la crescita sostenibile, ha erogato anche nel 2018 contributi a titolo di beneficenza e di pubblicità finalizzati a coprire i bisogni che si affacciano sui territori di competenza della banca dove, specie a seguito del cambiamento in corso nel sistema di welfare, le diverse articolazioni del Terzo Settore rappresentano un motore dello sviluppo sociale, culturale, assistenziale ed ambientale. Proprio nell'ottica di sostenere il Terzo Settore nelle sue varie forme il Gruppo Cassa Padana

nel 2018 ha erogato contributi liberali (beneficienza) per 184.686,57 Euro a favore di 137 realtà e sponsorizzazioni per 154.318,13 Euro a favore di 202 tra enti, associazioni e onlus.

I principali ambiti verso cui l'azione mutualistica della banca verso il territorio si è indirizzata sono stati i seguenti:

1. Salute: contributi ad associazioni che si occupano di prevenzione, diffusione della cultura della salute, campagne di sensibilizzazione sulla cultura del dono e sul valore della prevenzione presso le scuole, percorsi di assistenza scolastica alle famiglie con figli in gravi condizioni di salute, di assistenza sportiva a favore di disabili, di sostegno in aula per bambini in situazione di disagio emotivo, contributi alle associazioni che si occupano di servizio operativo sociale o sanitario per l'acquisto di nuovi mezzi;
2. Cultura/formazione: progetti sollecitati dal mondo della scuola in grado di coinvolgere i ragazzi attorno a importanti tematiche ('Il giorno della Memoria' o le celebrazioni dell'anniversario dei cento anni dal primo conflitto mondiale), supporto a scuole o associazioni di genitori per l'acquisto del materiale didattico o per lo sviluppo di iniziative di integrazione all'interno della scuola, contributi ad enti del Terzo Settore per sostenere percorsi di formazione dei volontari e per attivare percorsi culturali rivolti alla cittadinanza;
3. Solidarietà: supporto alle campagne di raccolte fondi delle associazioni (tra cui spiccando le parrocchie) impegnate, tra le altre cose, nel sostentamento dei soggetti più bisognosi;
4. Valorizzazione territoriale: il vasto territorio in cui opera il Gruppo Cassa Padana coinvolge capoluoghi di provincia, città d'arte minori, aree dal riconosciuto valore naturalistico, nonché presidi riconosciuti per il loro patrimonio culturale e artistico. Gli importanti progetti sostenuti sono stati finalizzati sia al recupero/manutenzione di beni storico-artistici che ad azioni volte alla promozione territoriale/naturalistica anche attraverso la realizzazione di manifestazioni.

Nel dettaglio, è il caso di riportare le seguenti iniziative che rivestono particolare significatività.

1. C.r.a. Casa Garda (Leno) – Il Gruppo Cassa Padana ha partecipato alla realizzazione di un modello sperimentale di Comunità Residenziale per Anziani a Leno, insieme all'Amministrazione Comunale ed alla Cooperativa Sociale Gabbiano che gestisce la struttura;
2. Recupero della cripta della chiesa di San Benedetto (Verona) - La scoperta dell'esistenza della cripta della Chiesa di San Benedetto al Monte di Pietà di Verona per il Gruppo Cassa Padana risale al 2010. Nel 2018, ad intervento ultimato, il Gruppo Cassa Padana ha potuto restituire alla città di Verona un pregevole monumento e realizzare altresì un volume monografico che documenta i frutti del lavoro compiuto, illustrandone il valore artistico dell'edificio sacro;
3. Assistenza enti terzo settore (Leno, Valle Camonica, Legnago, distretto casalasco) – il Gruppo Cassa Padana da una decina di anni, grazie a convenzioni attivate con importanti organizzazioni quali i Centri di Servizio al Volontariato (CSV), offre agli enti del Terzo Settore supporto concreto volto a promuovere, sostenere, sviluppare e qualificare le organizzazioni di volontariato. Nel 2018 è stato attivato a Legnano uno sportello territoriale del Centro Servizi Volontariato di Verona.

1.7 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici: la sfida della nuova mutualità

Negli ultimi vent'anni il Gruppo Cassa Padana si è caratterizzato per un'azione forte e concreta sui temi della mutualità e del radicamento territoriale che ha determinato lo sviluppo di progetti e iniziative a favore dei territori. La riforma del Credito Cooperativo, l'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi e le prospettive di mercato spingono a ripensare il modo in cui declinare il concetto e le prassi della mutualità, ridefinendo di fatto il ruolo della banca di comunità.

Il Gruppo Cassa Padana ha individuato tre elementi costitutivi di questa *nuova mutualità*:

- 1) il ricorso all'impresa sociale territoriale strumentale alla banca (fuori dal proprio perimetro operativo, ma ad essa collegata) con l'obiettivo di realizzare progetti territoriali che per vincoli, normative e mutati contesti di mercato la singola BCC non è più in condizione di sviluppare direttamente al suo interno. Sulla base di questa visione di

fondo nel corso del 2018 il Gruppo Cassa Padana ha approfondito l'interlocuzione con Immobiliare Sociale Bresciana, un consorzio di cooperative sociali, per valutare la fattibilità di una impresa sociale territoriale;

- 2) la focalizzazione dell'attività bancaria tipica sulle realtà del terzo settore e della cooperazione, sia per consolidare i collegamenti con le comunità locali, sia per contribuire, attraverso il sostegno finanziario proprio dell'attività bancaria, al buon funzionamento di questo segmento di imprese. In questo modo, il Gruppo Cassa Padana potrà continuare a perseguire (pur tramite altri soggetti più specializzati) quegli obiettivi di bene comune, di coesione sociale e di crescita sostenibile previsti **dall'articolo 2** dello Statuto;
- 3) la collaborazione con la Capogruppo per un presidio organico e diffuso del tema (sarebbe meglio parlare di sfida) della valorizzazione dei territori che ha un fondamento non solo identitario, ma (per quanto visto sopra) anche una valenza industriale funzionale ad un preciso posizionamento di mercato.

2. AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il Bilancio Consolidato riassume i risultati della gestione del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2018. La configurazione del Gruppo al 31 dicembre 2018 è così rappresentata:

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S.C.			
↓		↓	
SOCIETÀ CONSOLIDATE CON IL METODO INTEGRALE		SOCIETÀ CONSOLIDATE CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO	
ATTIVITÀ STRUMENTALE		ALTRE ATTIVITÀ	
Immobiliare Villa Seccamani S.r.l.	(100%)	Dominato Leonense Sanità S.r.l.	(50%)
Lob Software S.r.l.	(100%)	Le Cupole S.r.l.	(22%)
ALTRE ATTIVITÀ			
Az. Agricola Antoniana S.r.l.	(100%)		
Az. Agricola Ca' del Lupo S.r.l.	(100%)		
Antica Valle S.r.l.	(100%)		
Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l.	(100%)		
Agorà S.r.l.*	(100%)		
Tavernole Idroelettrica S.r.l.	(55%)		

*La società Agorà detiene il 90 per cento della società Is Arenas Camping Village S.r.l. anch'essa consolidata integralmente.

3. LA GESTIONE DEL GRUPPO: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

3.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 2.304.669 migliaia di euro, evidenziando un aumento di 13.521 migliaia di euro su base annua (+0,59 per cento).

La raccolta totale della clientela

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.547.712	1.555.253	-7.541	-0,48
Raccolta indiretta	760.721	740.376	20.345	2,75
di cui:				
Risparmio amministrato	423.659	414.897	8.762	2,11
Risparmio gestito	337.062	325.479	11.583	3,56
Totale raccolta diretta e indiretta	2.308.433	2.295.629	12.804	0,56

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	67,05	67,75
Raccolta indiretta	32,95	32,25

La raccolta diretta

Nel 2018 il Gruppo ha registrato una diminuzione della raccolta diretta per 7.541 migliaia di euro (-0,48 per cento), attestandosi a 1.547.712 migliaia di euro; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo, con particolare riferimento ai prestiti obbligazionari (-33.899 migliaia di euro); diversamente, una dinamica positiva si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista. Il costo medio della provvista è diminuito anno su anno dello 0,07 per cento; tale andamento è essenzialmente riconducibile ai prestiti obbligazionari emessi dalla Banca capogruppo.

Più in dettaglio si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 1.203.065 migliaia di euro e registrano un incremento di 23.797 migliaia di euro rispetto a fine 2017 (+2,02 per cento) dovuto essenzialmente all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio per 26.243 migliaia di euro (+2,24 per cento); all'interno della voce, il trend positivo dei conti correnti e depositi a vista è stato parzialmente controbilanciato dall'andamento negativo dei depositi a scadenza; il consumatore infatti ha preferito adottare una politica di attesa lasciando perlopiù il risparmio su conti a vista;
- i titoli in circolazione ammontano a 344.647 migliaia di euro e risultano in contrazione di 31.338 migliaia di euro rispetto a fine 2017 (-8,33 per cento). Tale dinamica, legata perlopiù alla diminuzione dell'aggregato "Obbligazioni" (-33.899 migliaia di euro; -9,05 per cento), è dovuta alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari, scaduti nel periodo per un ammontare pari a 37.971 migliaia di euro.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	1.198.419	1.172.176	26.243	2,24
Pronti contro termine passivi	-	-	-	-
Obbligazioni	340.585	374.484	-33.899	-9,05
Certificati di deposito	4.062	1.501	2.561	170,62
Altri debiti	4.646	6.089	-1.443	-23,70
di cui:				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	-	1.003	-1.003	-100,00
Totale raccolta diretta	1.547.712	1.555.253	-7.541	-0,48

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2018 % sul totale	31/12/2017 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	77,43	75,37	2,06
Pronti contro termine passivi	-	-	-
Obbligazioni	22,01	24,08	-2,07
Certificati di deposito	0,26	0,10	0,17
Altri debiti	0,30	0,39	-0,09
di cui:			
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	-	0,06	-0,06
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di 20.345 migliaia di euro (+2,75 per cento) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 11.583 migliaia di euro (+3,56 per cento), sostenuta in particolare dal buon andamento del comparto assicurativo e dei fondi pensione (+23,23 per cento);
- un aumento del risparmio amministrato per 8.762 migliaia di euro (+2,11 per cento).

La crescente sensibilità della clientela e il ruolo dei consulenti di portafoglio privati hanno consentito di continuare nella spinta propulsiva iniziata in particolare nel secondo semestre dell'anno precedente. A fianco del nuovo servizio di consulenza di portafoglio è proseguita l'offerta del servizio di "Gestioni Patrimoniali in Fondi" interno alla Banca, che nell'ultima parte dell'anno è stata integrata con l'attivazione del servizio di "Gestioni Patrimoniali" offerto dal Gruppo Cassa Centrale Banca (che si prevede di sviluppare nel corso del 2019).

I clienti hanno a disposizione per i propri investimenti 11 società di investimento tra le più importanti del settore: Nef Investments, Pictet Asset Management, Raiffeisen, Franklin Templeton Investments, Schroders, J.P. Morgan Asset Management, Invesco, Amundi Asset Management, Morgan Stanley, Bnp Paribas Asset Management, Bcc Risparmio & Previdenza.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e sicav	187.145	187.921	-776	-0,41
Gestioni patrimoniali mobiliari	59.671	64.325	-4.654	-7,24
Prodotti assicurativi e fondi pensione*	90.246	73.233	17.013	23,23
Totale risparmio gestito	337.062	325.479	11.583	3,56
Titoli di stato	285.071	261.084	23.987	9,19
Altri titoli obbligazionari	105.269	110.708	-5.439	-4,91
Azioni e altri	33.319	43.105	-9.786	-22,70
Totale risparmio amministrato	423.659	414.897	8.762	2,11
Totale raccolta indiretta	760.721	740.376	20.345	2,75

*comprende i fondi pensione verso clientela (non verso dipendenti ed esodati)

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 1.489.267 migliaia di euro; gli impieghi con clientela in senso stretto, esclusi dunque i titoli di debito, pari a 1.147.482 migliaia di euro, registrano un aumento dell'8,41 per cento rispetto al 2017,

grazie in particolare alla crescita dei mutui (+101.657 migliaia di euro; +14,32 per cento). Nel 2018 la Banca capogruppo ha erogato nuovi mutui per 246.963 migliaia di euro, con una media mensile dunque di 20,5 milioni contro la media di 16 milioni del precedente esercizio.

L'utilizzo medio annuo dei conti correnti è aumentato di 11.324 migliaia di euro, perlopiù riconducibile alle forme tecniche SBF e conto anticipi fatture, stabilizzandosi a 212.995 migliaia di euro. Il tasso medio degli impieghi vivi ha subito una contrazione, anno su anno, dello 0,11 per cento. L'operatività prevalente verso i soci della Banca capogruppo si è ridotta dal 60,06 per cento del 2017 al 54,84 per cento di fine 2018.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	135.258	116.993	18.265	15,61
Mutui	811.787	710.310	101.657	14,32
Altri finanziamenti	101.833	86.780	15.053	17,35
Attività deteriorate	98.604	86.780	15.053	17,35
Totale impieghi con clientela	1.147.482	1.058.497	88.985	8,41
Titoli di debito	341.785			
<i>Di cui Titoli di Stato</i>	<i>341.785</i>			
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.489.267			
b) crediti verso clientela				

Gli impieghi in titoli di debito sono stati valorizzati unicamente per la colonna relativa all'esercizio 2018.

Composizione percentuale degli "impieghi con clientela" **

Impieghi	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Conti correnti	9,08	11,05	-1,97
Mutui	54,51	67,09	-12,58
Altri finanziamenti	6,84	8,20	-1,36
Attività deteriorate	6,62	13,66	-7,04
Totale impieghi con clientela	100,00	100,00	

Il rapporto impieghi netti/raccolta diretta nell'esercizio ha raggiunto il 74,14 per cento contro il 68,06 per cento del 2017. Il rapporto tra impieghi a medio termine (mutui) e raccolta oltre il breve (obbligazioni) è salito al 238,35 per cento rispetto al 189,63 per cento dell'esercizio precedente: l'ulteriore aumento è spiegato dalla crescita degli impieghi, dalla minore appetibilità dei prestiti obbligazionari nonché dalle tensioni sui mercati finanziari, che hanno favorito il mantenimento della raccolta a vista.

Nel piano operativo 2019 della Banca capogruppo l'ulteriore sviluppo degli impieghi a medio/lungo termine è accompagnato dalla riduzione dei conti correnti e depositi liberi e da nuova raccolta vincolata rappresentata da certificati di deposito e conti di deposito.

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono, infine, individuate le esposizioni forborne.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

		31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	179.353	241.484	241.484
	- di cui forborne	48.725	67.569	67.569
	Rettifiche di valore	80.749	110.710	96.890
	Esposizione netta	98.604	130.774	144.594
Sofferenze	Esposizione lorda	111.691	139.709	139.709
	di cui forborne	-	9.124	9.124
	Rettifiche di valore	60.178	80.318	67.094
	Esposizione netta	51.514	59.391	72.615
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	59.738	90.134	90.134
	di cui forborne	44.524	51.497	51.497
	Rettifiche di valore	19.714	29.229	28.810
	Esposizione netta	40.024	60.905	61.324
Esposizioni scadute	Esposizione lorda	7.924	11.642	11.642
	di cui forborne	4.201	6.948	6.948
	Rettifiche di valore	858	1.163	986
	Esposizione netta	7.066	10.479	10.656
Crediti in bonis	Esposizione lorda	1.408.021	1.095.364	917.902
	Rettifiche di valore	17.357	18.384	3.999
	Esposizione netta	1.390.664	1.076.980	913.903

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili.

In particolare, una parte della componente di titoli governativi detenuti dalla Banca capogruppo al 31 dicembre 2017 nel portafoglio, per complessivi 341.785 migliaia di euro, è stata eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato e ricondotta alla voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela", con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1. Per quanto concerne i crediti in bonis, si precisa che il 9,8 per cento, calcolato a valori lordi, è stato allocato nel secondo stadio di rischio, in base alle seguenti regole di "staging" (considerando quelle con maggior impatto):

- classificazione a forborne;
- presenza di scaduto continuativo superiore ai 30 gg;
- deterioramento significativo della PD;
- presenza nella "watch list" aziendale.

Nel dettaglio delle partite anomale, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 16.072 migliaia di euro, provenienti da inadempienze probabili per 11.217 migliaia di euro, da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per 860 migliaia di euro e da bonis ordinario e altre variazioni per 3.995 migliaia di euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una riduzione del 20,05 per cento rispetto a fine 2017, attestandosi a 111.691 migliaia di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 8,55 per cento, in diminuzione rispetto al 11,46 per cento di fine 2017;
- la dinamica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili è stata interessata da nuovi ingressi da bonis e altre variazioni per 12.853 migliaia di euro e da posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per 273 migliaia di euro, da ritorni in bonis per 21.910 migliaia di euro; pertanto il valore

lorde delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 59.738 migliaia di euro, rilevando una riduzione del 33,72 per cento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di 90.134 migliaia di euro. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 4,58 per cento (rispetto al dato 2017 pari al 7,39 per cento);

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti hanno registrato anch'esse una importante riduzione, si attestano infatti ad 7.924 migliaia di euro (-31,94 per cento rispetto a fine 2017) con un'incidenza dello 0,61 per cento sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca capogruppo ha perfezionato una operazione di cessione massiva pro-soluto di crediti classificati a sofferenza per un importo pari a 34.880 migliaia di euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio. Le sofferenze si riducono rispettivamente da 139.709 migliaia di euro del 31.12.2017 a 111.691 migliaia di euro del 31.12.2018, pari al 62,27 per cento del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati (NPL). L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso clientela si attesta al 11,30 per cento (senza considerare la componente titoli di debito) in marcata riduzione rispetto al 20,83 per cento di dicembre 2017. Analogamente con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un npl *ratio* al 6,62 per cento rispetto al 13,66 per cento dell'esercizio 2017.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 53,88 per cento, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (48,02 per cento);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 33,00 per cento, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 31,96 per cento;
- con riferimento alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, si evidenzia un coverage medio del 10,83 per cento contro l'8,47 per cento del dicembre 2017;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata dal 40,12 per cento del 2017 al 45,02 per cento di fine 2018;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,23 per cento.

Indici di qualità del credito

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	11,30	20,83
Sofferenze lorde/Crediti lordi	7,04	12,05
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,76	7,77
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,50	1,00
Indice di copertura crediti deteriorati	45,02	40,12
Indice di copertura sofferenze	53,88	48,02
Indice di copertura inadempienze probabili	33,00	31,96
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,23	0,44

Grandi esposizioni

Si definiscono "grandi esposizioni" le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza. Le "grandi esposizioni" sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni". Alla data di chiusura dell'esercizio risultano tre posizioni di rischio qualificabili come "grande esposizione" nei confronti di clientela.

Una posizione si riferisce alla partecipata Società Agricola Antoniana Srl con un valore di bilancio complessivo di 15 milioni e 455 mila euro ed un valore ponderato complessivo di 15 milioni e 370 mila euro. La seconda "grande esposizione" è nei confronti di un cliente, per un valore di bilancio di 18 milioni e 489 mila euro ed un valore ponderato di 13 milioni e 581 mila euro. Risultano qualificate come "grandi esposizioni" anche le esposizioni nei confronti di Iccrea

Banca Spa e verso Cassa Centrale Banca, con un valore di bilancio complessivo di 120 milioni e 6 mila euro ed un valore ponderato di 107 milioni e 792 mila euro. Infine, lo Stato italiano è qualificato come "grande esposizione" in quanto emittente di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività finanziarie della banca, per un valore di bilancio complessivo di 516 milioni e 340 mila euro ed un valore ponderato di 24 milioni e 436 mila euro.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti vs banche**	106.934	98.971	7.963	8,05
Debiti vs banche	214.424	228.752	-14.328	-6,26
Totale posizione interbancaria netta	-107.490	-129.781	22.291	-17,18

**la componente "titoli di debito" è stata ricondotta, anche con riferimento al 2017, tra le "attività finanziarie"

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto del Gruppo si presentava pari a 107 milioni e 490 mila euro a fronte dei 119 milioni e 707 mila euro del 2017. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, in modalità T-LTRO per 200.000 migliaia di euro, a cui la Banca capogruppo ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Si precisa che il periodo di osservazione dell'andamento degli impieghi è terminato il 31/01/2018: gli interessi maturati a partire dalla data di erogazione del finanziamento vengono iscritti nel bilancio 2018 e successivi fino al 2020 al tasso negativo dello 0,40 per cento. Per quanto riguarda il portafoglio di attività a garanzia del citato rifinanziamento presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 242 milioni e 957 mila euro, rispetto ai 268 milioni e 351 mila euro di fine esercizio 2017.

Composizione e dinamica attività finanziarie

	31/12/2018*	31/12/2017
Titoli di stato	479.962	573.127
<i>Al costo ammortizzato</i>	341.785	-
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	-	-
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	138.177	-
Altri titoli di debito	6.071	10.074
<i>Al costo ammortizzato</i>	6.071	-
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	-	-
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
Titoli di capitale	16.210	14.998
<i>Al costo ammortizzato</i>	-	-
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	-	-
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	16.210	-
Quote di OICR	2.388	1.926
<i>Al costo ammortizzato</i>	-	-
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	2.388	-
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
Totale attività finanziarie	504.631	600.125

*i titoli di debito dall'1/1/2018 sono soggetti ad impairment

Nella tabella di cui sopra sono escluse, con riferimento al 31/12/2018, le seguenti attività finanziarie valutate al fair value: mutui al fair value per 730 mila euro, derivati finanziari di negoziazione per 105 mila euro nonché il contratto assicurativo di capitalizzazione emesso da Axa Assicurazioni Spa per 588 mila euro. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3,41 anni.

La dinamica del portafoglio titoli in argomento, è principalmente connessa alla variazione della componente relativa ai titoli di stato, che, nel periodo, è diminuita da 573 milioni e 127 mila euro a 138 milioni e 177 mila euro, perlopiù a seguito dell'adozione del nuovo "business model". Si precisa che sono state registrate complessivamente 945 mila euro di minusvalenze nella specifica riserva di patrimonio. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli di debito a tasso variabile rappresentano il 69,65 per cento del totale.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio:

Maturity Titoli Stato Italiani

Fasce temporali	31/12/2018		31/12/2017	
	Importo	Incidenza %	Importo	Incidenza %
Fino a 6 mesi	18.487	3,85	5.014	0,87
Da 6 mesi fino a un anno	-	-	-	-
Da un anno fino a 3 anni	40.872	8,52	-	0,00
Da 3 anni fino a 5 anni	301.937	62,91	202.171	35,28
Da 5 anni fino a 10 anni	118.666	24,72	365.942	63,85
Oltre 10 anni	-	-	-	-
Totale complessivo	479.962	100,00	573.127	100,00

Derivati di copertura

Alla data del 31/12/2018 non risultano in essere derivati di copertura.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 139 milioni e 154 mila euro, in aumento di 18 milioni e 428 mila euro rispetto a dicembre 2017. La voce partecipazioni, pari a 1 milione e 57 mila euro, risulta in diminuzione rispetto al 2017.

Le attività materiali si attestano a 136 milioni e 342 mila euro, in aumento rispetto a dicembre 2017 (+14,56 per cento).

Le attività immateriali si attestano a 1 milione e 755 mila euro, in decisa crescita su fine 2017 (+1.178 mila euro) essenzialmente a fronte degli oneri pluriennali relativi alla migrazione del sistema informativo della Banca capogruppo.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	1.057	1.134	-77	-6,79
Attività materiali	136.342	119.015	17.327	14,56
Attività immateriali	1.755	577	1.178	204,16
Totale immobilizzazioni	139.154	120.726	18.428	15,26

Fondo di trattamento di fine rapporto

Il fondo è esposto in bilancio per 3 milioni e 124 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati movimenti in diminuzione per 465 mila euro, di cui 451 migliaia di euro per liquidazioni effettuate. Nel 2018 sono state destinate al fondo di previdenza di categoria dalla Banca capogruppo quote di trattamento di fine rapporto per 955 mila euro; inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 324 mila euro.

Così come richiesto dalla normativa IAS 19 si è condotta un'analisi di sensitività alle ipotesi attuariali più significative finalizzate a mostrare quanto varrebbe la passività in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ogni ipotesi attuariale. Nel caso specifico, tale analisi è stata condotta nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione nonché di un maggior tasso di turnover rispetto ai parametri effettivamente utilizzati. Sono stati registrati, dalla Banca capogruppo, *Net interest cost* per 41 migliaia di euro e Utili Attuariali per 84 migliaia di euro.

Fondi per rischi ed oneri

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	2.123			
Altri fondi per rischi ed oneri	13.295	11.630	1.665	14,32
a) controversie legali	1.289	1.970	-681	-34,57
b) oneri per il personale	776	795	-19	-2,39
c) altri	11.230	8.865	2.365	26,68
Totale	15.418	11.630		

La voce "Impegni e garanzie rilasciate" è valorizzata per l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9 e solo per la colonna relativa all'esercizio 2018.

Altri fondi per rischi ed oneri

Tali fondi ammontano a 13 milioni e 295 mila euro e risultano così composti:

Fondo controversie legali

Il fondo presenta un saldo di 1 milioni e 289 mila euro. Tale fondo tutela il Gruppo da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dalle azioni revocatorie. È aumentato per accantonamenti pari a 378 mila euro ed utilizzato a fronte di pagamenti o insussistenze per 1 milione e 59 mila euro. Non si procede all'attualizzazione in quanto l'effetto tempo non è ritenuto significativo.

Fondo oneri del personale

Il fondo ammonta a 776 mila euro; a fronte di pagamenti pari a 52 mila euro, si registra un effetto ias negativo per 33 mila euro. Tale fondo è calcolato in base a valutazioni di tipo attuariale in quanto rappresenta l'onere che il Gruppo dovrà sostenere in esercizi futuri a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri- Fondo di beneficenza e mutualità

Il fondo con 21 mila euro è compreso tra gli altri fondi e trae origine dallo statuto sociale della Banca capogruppo (art. 49). Lo stanziamento viene determinato annualmente in sede di destinazione degli utili netti, dall'Assemblea dei soci. L'utilizzo di tale fondo, che nell'esercizio è stato di 182 mila euro, viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Non si procede a nessuna attualizzazione in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri – Fondo spese amministrative e altri fondi

Il fondo pari a 11 milioni e 209 mila euro è così composto:

- quota relativa al piano di incentivazione all'esodo, per 3 milioni e 933 mila euro, al netto degli utilizzi per 1 milione e 367 mila euro;
- quota pari a 6 milioni e 300 mila euro, relativa al cambio del sistema informativo da parte della Banca capogruppo, l'importo di ulteriori 3 milioni e 300 mila euro si aggiunge alla stima 2017 pari a 3 milioni di euro. La stima totale corrisponde all'esborso atteso in relazione all'accordo programmatico del 09/11/2018 e successive integrazioni;
- la parte rimanente consente di far fronte a spese amministrative e insussistenze di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare.

Anche questo fondo non viene aggiornato in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 124 milioni e 545 mila euro che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, pari a 155 milioni e 340 mila euro risulta diminuito di 30 milioni e 795 euro (-19,82 per cento); esso risulta così suddiviso:

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	16.847	17.463	-616	-3,53
Sovrapprezzi di emissione	158	1.606	-1.448	-90,16
Azioni proprie	(122)	(126)	4	-3,17
Riserve	106.007	164.382	-58.375	-35,51
Riserve da valutazione	(1.525)	15.540	-17.065	-109,81
Utile (Perdita) d'esercizio	3.180	(43.525)	46.705	-107,31
Totale patrimonio netto	124.545	155.340	-30.795	-19,82

Le variazioni del patrimonio netto sono perlopiù riconducibili alla prima applicazione del principio IFRS9; si rinvia a quanto indicato nella parte relativa alle "Politiche contabili".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari -945 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -581 mila euro. Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018 nonché alle perdite attuariali rilevate sui citati piani previdenziali.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Seguono alcuni indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

	31.12.2018	31.12.2017
Patrimonio/Raccolta diretta	8,05	9,99
Patrimonio/Impieghi netti	8,36	14,68
Patrimonio/Crediti deteriorati netti	126,31	107,43
Patrimonio/Sofferenze nette	241,77	213,92

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) del Gruppo, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinnanzi richiamati, ammonta a 149 milioni e 787 mila euro. I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 149 milioni e 787 mila euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 del Gruppo ammontano complessivamente a 29 milioni e 186 mila euro. In tale ambito si evidenzia quanto segue: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS9 (componente “statica” del filtro);
2. l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018	95%
2019	85%
2020	70%
2021	50%
2022	25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250 per cento.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 23/01/2018 alla Banca d'Italia.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	149.787	148.372	1.415	0,95
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-	-	-
Totale fondi propri	149.787	148.372	1.415	0,95

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 1.018 milioni e 813 mila euro a 1.031 milioni e 675 mila euro, essenzialmente per effetto dell'incremento delle masse degli impieghi verso la clientela.

Il Gruppo presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,52 per cento (14,56 per cento al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,52 per cento (14,56 per cento al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,52 per cento (14,56 per cento al 31.12.2017).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 67 milioni e 253 mila euro (66 milioni e 867 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, al già citato incremento delle attività di rischio ponderate nonostante l'incremento dei fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione della quasi totalità dell'utile di esercizio.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31/03/2018, il Gruppo è tenuto al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, c.d. "capital guidance", che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, il Gruppo è destinatario di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,411 per cento, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,536 per cento, di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all' per cento;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,262 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,387 per cento, di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,387 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,725 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,850 per cento, di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,850 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia si aspetta in ogni caso che il Gruppo mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,711 per cento, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,411 per cento e da una Componente Target o capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,300 per cento;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,562 per cento, composto da un OCR T1 ratio del 9,262 per cento e da una Componente Target o capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,300 per cento;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,025 per cento, composto da un OCR TC ratio pari all'11,725 per cento e da una Componente Target o capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress pari allo 0,300 per cento.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la capital guidance.

3.2 I risultati economici del periodo 2018

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse è aumentato da 29 milioni e 191 mila euro a 31 milioni e 944 mila euro (9,43 per cento) rispetto al medesimo dato 2017.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	39.702	38.570	1.132	2,93
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.759)	(9.379)	1.620	-17,27
30. Margine di interesse	31.943	29.191	2.752	9,43

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione del 15,48 per cento passando da 66 milioni e 681 mila euro a 56 milioni e 360 mila euro, dovuto in particolare al minor apporto del comparto finanza. Il rapporto fra margine di interesse/margine di intermediazione aumenta dal 43,78 per cento del 2017 al 56,68 per cento del 2018. Le commissioni nette, pari a 18 milioni e 678 mila euro, registrano una crescita del 3,08 per cento, per complessivi 558 mila euro: le commissioni attive segnano un aumento del 5,99 per cento pari a 1 milione e 255 mila euro così come le commissioni passive del 24,65 per cento pari a 696 mila euro.

La cessione di quota parte del portafoglio *non performing*, da parte della Banca capogruppo, ha generato commissioni passive per 246 mila euro e utili, confluiti a voce 100 a), per 905 mila euro.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	31.943	29.191	2.752	9,43
40. Commissioni attive	22.198	20.943	1.255	5,99
50. Commissioni passive	(3.519)	(2.823)	696	24,65
60. Commissione nette	18.678	18.120	558	3,08
70. Dividendi e proventi simili	46	1.051	-1.005	-95,62
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	235	163	72	44,17
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	(3)	-3	100
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.031			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	905			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.991			
c) passività finanziarie	135			
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		18.159		
a) crediti		-		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		5.259		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		12.943		
d) passività finanziarie		(43)		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	427			
a) attività finanziarie designate al fair value	-			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	427			
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value			-	
Margine dell'attività finanziaria	5.739	19.370	-13.631	-70,37
120. Margine di intermediazione	56.360	66.681	-10.321	-15,48

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 100 e 110, sono state compilate la voce ex 100 e ex 110 in linea con le voci previste dal principio IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria pari a 53 milioni e 506 mila euro aumenta di 30 milioni e 874 euro pari al 136,42 per cento. Con riferimento alle rettifiche per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, l'importo netto riferito agli impieghi verso clientela ammonta a -3.353 mila euro: gli accantonamenti e i passaggi a perdita ammontano a 16 milioni e 493 mila euro, di cui 538 mila euro per impairment collettivo; le riprese di valore ammontano invece a 13 milioni e 140 mila euro.

La voce 140 si riferisce agli utili sulla rinegoziazione dei mutui forborne da parte della Banca capogruppo.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	56.360	66.681	-10.321	-15,48
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	(3.419)			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.561)			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla red.compl	142			
ex 130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento		(44.049)		
a) crediti		(43.836)		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-		
d) altre operazioni finanziarie		(213)		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	565	-		
150. Risultato netto della gestione finanziaria	53.506	22.632	30.874	136,42

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 130, è stata compilata la voce ex 130 in linea con le voci previste dal principio IAS 39 e esposta in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262.

I costi operativi

I costi operativi, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento, ammontano complessivamente a 47 milioni e 750 mila euro contro i 66 milioni e 183 mila euro (-27,85 per cento). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio" (costi operativi/margine di intermediazione), si è attestato a dicembre 2018 all'84,72 per cento rispetto al 99,25 per cento di fine 2017. Il rapporto costi operativi su margine di interesse si attesta a 149,49 per cento contro 226,72 per cento del 2017.

Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 53 milioni e 459 mila euro (-10,50 per cento rispetto al 2017) e sono costituite dalle spese del personale, pari a 27 milioni e 854 mila euro (-5.971 mila euro; -17,65 per cento rispetto al 2017) e dalle altre spese amministrative, pari a 25 milioni e 605 mila euro (-304 mila euro; -1,17 per cento rispetto all'esercizio precedente).

Nel 2017 la voce relativa alle spese del personale era stata incrementata per 3.886 migliaia di euro per effetto dell'adesione al piano di solidarietà. L'ulteriore diminuzione 2018 è riconducibile alle minori erogazioni relative al personale esodato o cessato dalla Banca capogruppo. Le spese del personale incidono per il 49,42 per cento del margine di intermediazione contro il 50,73 per cento del 2017.

La riduzione delle altre spese amministrative, da parte della Banca capogruppo, è perlopiù riconducibile alla revisione della polizza soci (-770 mila euro), al cambiamento del fornitore per il servizio di giro posta interno (-376 mila euro), alla rinegoziazione ed efficientamento nel comparto della gestione degli immobili (-439 mila euro). Tali risparmi sono stati controbilanciati da maggiori contributi Consob per 216 mila euro, dall'esternalizzazione presso CCB di alcune Funzioni di controllo per 110 mila euro; dall'onere relativo all'assemblea straordinaria per 90 mila euro nonché da maggiori imposte di bollo e sostitutiva per 213 mila euro.

All'interno di tale voce trovano rilevazione, tra l'altro, i contributi SRF e DGS rispettivamente per 584 mila euro e 813 mila euro.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
190. Spese amministrative	(53.459)	(59.734)	-6.275	-10,50
a) spese per il personale	(27.854)	(33.825)	-5.971	-17,65
b) altre spese amministrative	(25.605)	(25.909)	-304	-1,17
200. accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(3.677)			
a) impegni e garanzie rilasciate	(86)			
b) altri accantonamenti	(3.591)			
ex 190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(8.205)		
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.948)	(4.789)	-841	-17,56
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(177)	(128)	49	38,28
230. Altri oneri/proventi di gestione	13.511	6.673	6.838	102,47
240. Costi operativi	(47.750)	(66.183)	-18.433	-27,85

Il risultato di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a 2 milioni e 288 mila euro. Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10 per cento dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.466	(44.365)	49.831	-112,32
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(2.288)	839	-3.127	-372,71
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo*	3.180	(43.527)	46.707	-107,31

*La perdita d'esercizio di pertinenza di terzi è pari a 2 mila euro.

Il minor apporto del comparto finanza è stato in parte controbilanciato dalla crescita del margine di interesse e di servizi conseguente allo sviluppo degli impieghi e del risparmio gestito, portando ad una riduzione del margine di intermediazione complessiva di 10 milione e 321 mila euro. Il minor costo del credito e il recupero sui costi operativi, nonostante gli accantonamenti relativi agli oneri di migrazione al nuovo sistema informativo e il rilascio delle imposte

anticipate sugli oneri sostenuti nell'esercizio e in precedenza accantonati, hanno consentito di chiudere l'esercizio 2018 con un risultato positivo pari a 3 milioni e 180 mila euro.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	31.12.2018	31.12.2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	7,85	13,40
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	8,05	9,99

Indici di solvibilità	31.12.2018	31.12.2017
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	8,36	14,68
Impieghi/Depositi	96,22	68,06

Indici di rischio del credito	31.12.2018	31.12.2017
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	3,46	6,86
Crediti netti in inadempienze probabili/Crediti netti vs. clientela	2,69	5,79
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	41,36	46,75

Indici di redditività	31.12.2018	31.12.2017
Margine di interesse/Margine di intermediazione	56,68	43,78
Commissioni nette/Margine di intermediazione	33,14	27,17
Costi operativi/Margine di interesse	149,49	226,72
Costi operativi/Margine di intermediazione	84,72	99,25

Indici di efficienza	31.12.2018	31.12.2017
Impieghi a clientela*/Numero dipendenti (migliaia di euro)	2.573	2.224
Raccolta da clientela/Numero dipendenti (migliaia di euro)	3.470	3.267
Spese per il personale/Margine di intermediazione	49,42	50,73
Costi operativi/Totale attivo	2,44	3,30

*gli impieghi verso clientela sono al netto della componente relativa ai titoli di debito

4. LE SOCIETÀ DEL GRUPPO

A. La capogruppo Cassa Padana

Per quanto riguarda l'attività svolta nel periodo della capogruppo Cassa Padana, si rimanda alla relazione annuale del bilancio separato.

B. Le controllate con attività strumentali

Si tratta di dati ITA GAAP da bilanci approvati dai rispettivi Cda/amministratori unici. L'adattamento IAS/IFRS dei bilanci delle controllate viene effettuata dalla capogruppo.

Nel 2018 la società strumentale **Immobiliare Villa Seccamani S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	44.481
Ricavi totali	12.913
Patrimonio netto	9.631
Utile /(perdita) d'esercizio	161

(Importi in migliaia di euro)

Nel 2018 la società strumentale **Lob Software S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	412
Ricavi totali	364
Patrimonio netto	231
Utile /(perdita) d'esercizio	3

(Importi in migliaia di euro)

C. Le controllate con altre attività

Si tratta di dati ITA GAAP da bilanci approvati dai rispettivi Cda/amministratori unici. L'adattamento IAS/IFRS dei bilanci delle controllate viene effettuata dalla Capogruppo.

Nel 2018 la società **Azienda Agricola Antoniana S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	16.100
Ricavi totali	5.474
Patrimonio netto	5.990
Utile /(perdita) d'esercizio	(94)

(Importi in migliaia di euro)

Nel 2018 la società **Ca' del Lupo S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	661
Ricavi totali	23
Patrimonio netto	288
Utile /(perdita) d'esercizio	(47)

(Importi in migliaia di euro)

Nel 2018 la società **Antica Valle S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	583
Ricavi totali	243
Patrimonio netto	(922)
Utile /(perdita) d'esercizio	(260)

(Importi in migliaia di euro)

Nel 2018 la società **Benaco Gestione Immobiliare S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	14.520
Ricavi totali	13.284
Patrimonio netto	404
Utile /(perdita) d'esercizio	(271)

(Importi in migliaia di euro)

Nel 2018 la società **Agorà S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	2.537
Ricavi totali	77
Patrimonio netto	186
Utile /(perdita) d'esercizio	(125)

(Importi in migliaia di euro)

Nel 2018 la società **Tavernole Idroelettrica S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	127
Ricavi totali	-
Patrimonio netto	25
Utile /(perdita) d'esercizio	(3)

(Importi in migliaia di euro)

D. Le società sottoposte ad influenza notevole

Si tratta di dati ITA GAAP da bilanci approvati dai rispettivi Cda/amministratori unici. L'adattamento IAS/IFRS dei bilanci delle controllate viene effettuata dalla Capogruppo.

Nel 2018 la società **Dominato Leonense Sanità S.r.l.** presenta i seguenti dati:

	Situazione al 31.12.2018
Totale attivo	1.757
Ricavi totali	4.860
Patrimonio netto	110
Utile /(perdita) d'esercizio	(71)

(Importi in migliaia di euro)

Nel 2017 la società **Le Cupole S.r.l.** presenta i seguenti dati (ultimo bilancio approvato disponibile):

	Situazione al 31.12.2017
Totale attivo	2.590
Ricavi totali	292
Patrimonio netto	2.137
Utile /(perdita) d'esercizio	34

(Importi in migliaia di euro)

5. LA STRUTTURA OPERATIVA

5.1 Risorse umane e organizzazione

Al 31 dicembre 2018 il numero dei collaboratori dipendenti della Banca capogruppo era di 427 unità (446 nel 2017) così distribuiti: 266 in rete (275 nel 2017), 139 in sede (158 nel 2017) e 22 in distacco o maternità (13 nel 2017).

La rete di vendita risultava composta da 61 filiali, 28 consulenti finanziari (27 nel 2017) e **4 negozi finanziari** distribuiti su 4 aree territoriali, presso le quali (oltre al direttore e al vicedirettore) risultavano complessivamente allocati:

- 6 consulenti impresa;
- 7 consulenti portafogli dei privati;
- 2 supporti alla rete commerciale;
- 1 risorsa per lo sviluppo delle relazioni commerciali.

Al fine di massimizzare l'efficienza operativa e l'efficacia commerciale della rete è proseguita l'ottimizzazione degli orari di apertura degli sportelli e la condivisione delle risorse su più filiali. In tal senso, la filiale di Alpo ha ridotto l'apertura della cassa contanti alla fascia mattutina (8.15-13.15) e la Filiale di Vicofertile è stata riposizionata con due risorse coordinate dalla filiale di Parma Viale Piacenza secondo il modello c.d. *hub-and-spoke*.

Nel corso del 2018, la Banca capogruppo ha proseguito il percorso di specializzazione e di focalizzazione sulla clientela mediante figure specialistiche in grado di interloquire con segmenti specifici di clientela (tipicamente aziende e clientela c.d. "private") in modo da comprenderne al meglio le esigenze e da proporre loro soluzioni più adeguate, assicurando un servizio di affiancamento e consulenza tali da alzare la qualità percepita del servizio del Gruppo Cassa Padana e ottenere di conseguenza una maggiore fidelizzazione.

A tale scopo, l'attività formativa si è concentrata sulla parte commerciale e sui requisiti normativi (MIFID, MCD, Assicurativo): sono state erogate circa 800 giornate/uomo di formazione in aula e quasi 2.000 giorni/uomo di formazione a distanza (la maggior parte della quale di carattere normativo/obbligatorio).

5.2. La migrazione verso il sistema informativo Phoenix

Il 13 novembre 2018, la Banca capogruppo ha iniziato ad operare con il sistema informativo fornito dalla società Phoenix Informatica Bancaria Spa facente parte del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, cui il Gruppo ha aderito.

La data del passaggio al nuovo sistema informativo è stata formalizzata da Phoenix nella prima metà di giugno e ha comportato, a partire da quella data, un crescente impegno di risorse a presidio dei lavori necessari alla migrazione dei dati registrati nel sistema informativo precedentemente adottato. In particolare, gli uffici della sede hanno contribuito alla transcodifica dei dati, mentre il personale di filiale è stato coinvolto in un percorso di addestramento (articolato in lezioni in aula e affiancamento presso altre BCC già dotate del sistema Phoenix) sull'operatività di cassa e di retrospostello finalizzato a minimizzare i disagi per la clientela nei primissimi giorni post-migrazione.

Al fine di addestrare il personale alle nuove procedure informatiche sono state erogate complessivamente 1.136 giorni/uomo di formazione (923 fruiti dal personale di rete e 213 fruiti dal personale di sede).

Pur scontando qualche problematica nel corso della prima settimana (tra cui la necessità di non poter operare il lunedì successivo al fine settimana del trasferimento fisico dei dati sui server Phoenix), l'operatività di sportello si è assestata nel giro di qualche giorno, mentre è stata necessaria qualche settimana per tornare gradualmente ad erogare la maggior parte dei servizi alla clientela.

6. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

6.1 Struttura organizzativa

Nel 2018, sono state riorganizzate le direzioni di sede a seguito della riduzione del personale che ha aderito al piano di prepensionamento e delle valutazioni propedeutiche all'adesione al Gruppo Bancario CCB. Di seguito sono elencati i cambiamenti intercorsi:

1. la Direzione Operativa è venuta meno e le Aree che la componevano sono state così ripositonate:
 - l'area Qualità del Credito è passata in staff alla Direzione Generale;
 - l'area Finanza è passata in staff alla Direzione Generale;
 - l'Area Istruttoria Crediti e l'Area Amministrazione Crediti sono state aggregate alla Direzione Commerciale, che ha preso il nome di Direzione Affari, con l'intento di garantire una più organica gestione della clientela sia lato commerciale che impieghi, sfruttando le sinergie tra i vari comparti mantenendo comunque la priorità su una attenta concessione del credito.
2. la Direzione Mercato è venuta meno e le Direzioni Territoriali sono state posizionate a diretto riporto della Direzione Generale;
3. è stato scorporato dalla Direzione Organizzativa l'ufficio Tecnico, i cui componenti sono stati distaccati all'Immobiliare Villa Seccamani.

6.2 Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Adeguamenti legati al cambio di sistema informativo

Come già indicato, nel 2018 il Gruppo ha cambiato il proprio sistema informativo, con lo scopo di adeguarsi allo standard del Gruppo Bancario CCB. Ne è conseguito e ne sta tuttora conseguendo un cambiamento delle modalità operative che tengono conto delle potenzialità e dei vincoli del nuovo sistema.

Aggiornamenti sull'adeguamento della normativa interna

Nel corso del 2018, il Gruppo ha scelto di non procedere ad alcun aggiornamento della normativa interna per due ragioni:

1. l'entrata nel gruppo CCB, che ha suggerito di rimandare l'attività in funzione dell'adeguamento normativo promosso e coordinato proprio dal Gruppo Bancario CCB;
2. la migrazione del sistema informativo che ha rappresentato la priorità operativa della seconda metà del 2018 e, come tale, ha assorbito tutte le risorse a disposizione.

Alla luce di quanto sopra, una volta concluso l'ingresso nel Gruppo CCB e assestato il passaggio al nuovo sistema informativo, la Funzione Compliance ha mappato la normativa in vigore e quella rilasciata da Cassa Centrale (dovuta sia all'esternalizzazione delle funzioni di controllo, sia all'avvio del gruppo bancario), coinvolgendo i responsabili delle unità operative al fine valutare ogni documento nell'ottica di determinarne l'attualità, il superamento (da cui discende la necessità di eliminazione) ovvero la necessità di revisione.

Dal punto di vista operativo, è stato previsto quanto segue:

1. adozione del portale CSD quale nuova repository della normativa interna;
2. conferma dell'ufficio Organizzazione quale responsabile di tutte le azioni relative alla normativa interna (ricepimento da Cassa Centrale, manutenzione dell'esistente, comunicazioni alla struttura);
3. predisposizione di un piano di manutenzione della normativa interna (già esistente e, tempo per tempo, emessa da Cassa Centrale o dal Gruppo stesso).

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1°

gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dal Gruppo e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca capogruppo ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Contabilità, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;

- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca capogruppo per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca capogruppo ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero,

mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca capogruppo effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, il Gruppo detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui il Gruppo aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato il Gruppo – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, il Gruppo registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200 per cento;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk".

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre, l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che il Gruppo, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla Parte A delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, il Gruppo colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

Il Gruppo, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), il Gruppo ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte del Gruppo all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente alla movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1° gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione *"Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9"* (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a 28 milioni e 496 mila euro.

Il Gruppo, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile) e in relazione agli esiti del probability test non si è proceduto all'iscrizione di alcuna fiscalità attiva o passiva sia ai fini IRES che ai fini IRAP.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web* e *app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione

dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1° ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca capogruppo e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla futura Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT del Gruppo, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che il Gruppo si è posto, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della futura Capogruppo.

7. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il Gruppo, al fine di promuovere valore per soci, bene comune, coesione sociale, crescita sostenibile della comunità locale, mantenendo al contempo un quadro tecnico idoneo all'efficiente svolgimento dell'attività bancaria persegue una strategia basata sull'affiancamento dei propri soci e clienti e dello sviluppo dei territori attraverso il sostegno economico di imprese e privati.

In particolare, la Banca capogruppo si posiziona a fianco della clientela private e corporate nella consulenza e negli investimenti per realizzare importanti progetti attraverso soluzioni mirate. L'assistenza personalizzata è stata sviluppata grazie all'introduzione e alla specializzazione di servizi specifici di consulenza avanza volti a soddisfare i crescenti bisogni della clientela privata e aziendale. Sul segmento corporate il Gruppo si focalizza sulla collaborazione con imprese del territorio che presentano dati economici e patrimoniali di qualità, applicando condizioni economiche competitive e trovando soluzioni personalizzate idonee alla soddisfazione delle necessità aziendali. Questo obiettivo è stato perseguito attraverso una serie di iniziative commerciali specifiche, segmentate per tipologia di bisogno (es. finanziamenti chirografari per pagamento Tasse e Tredicesime, Cambiali Agrarie) e dall'azione commerciale dei consulenti imprese presenti in ogni direzione territoriale.

Sul segmento private, gli sforzi si sono concentrati sulla sensibilizzazione verso i bisogni previdenziali, assicurativi e finanziari. La consulenza negli ambiti sopracitati è stata accompagnata da specifiche iniziative commerciali volte alla promozione dei prodotti e servizi che meglio rispondono alle necessità evidenziate. La proposta commerciale è stata indirizzata sia verso la clientela esistente, sia verso clientela prospettica attraverso attività di marketing specifiche ed abbinata ad un concorso a premi dedicato. Parallelamente alle specifiche iniziative commerciali, il Gruppo ha continuato ad essere vicina ai bisogni delle famiglie attraverso un'offerta molto competitiva sui finanziamenti collegati all'acquisto e ristrutturazione della prima casa con plafond dedicati a condizioni economiche vantaggiose, consapevole che lo strumento risponde ad una delle principali necessità familiari.

8. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni del Gruppo si rinvia a quanto riportato nella parte E della Nota integrativa.

9. LE ALTRE INFORMAZIONI

9.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

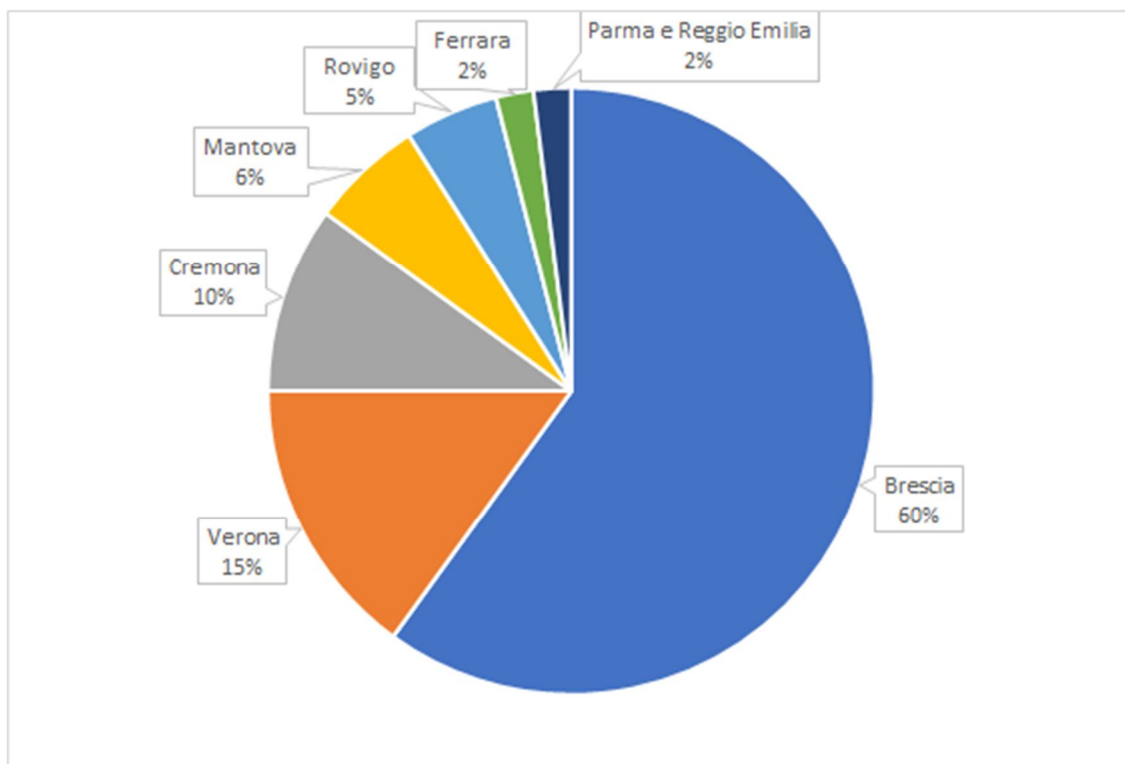
La compagine sociale della Banca capogruppo è passata da n.10.738 soci di fine 2017 a n.10.783 soci di fine 2018. Il saldo positivo di 45 nuovi soci (generato da 398 nuovi soci cui vanno sottratti 353 soci usciti) segna un'inversione del trend di decrescita della base sociale registrato negli anni precedenti.

Questo risultato va attribuito alla campagna soci attivata dalla Banca capogruppo, tra il 2017 e il 2018 e incentrata sulle seguenti proposte:

- conto corrente dedicato per i soci under 35 (conto tuo Mobile Soci Free) a condizioni particolarmente vantaggiose;
- riduzione dello 0,10 per cento della commissione di messa a disposizione fondi per le aziende;

- ridefinizione del numero minimo di azioni per diventare socio (10 per i privati under 35, 40 per gli over 35 e 60 per le aziende);
- conferma dell'azzeramento del sovrapprezzo delle azioni.

A livello geografico, la distribuzione dei soci su base provinciale si presenta come segue.



9.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,16 per cento.

9.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso dell'esercizio 2018 la Banca capogruppo è stata oggetto di un accertamento ispettivo condotto dall'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia), accertamento di natura tematica avente ad oggetto la verifica dei loan tape, l'AQR (asset quality review) e il regime di prima applicazione (FTA) del nuovo principio contabile IFRS9 e connessi impatti. L'accertamento ispettivo è stato avviato il 05 febbraio 2018, è stato svolto da un team composto da 4 ispettori il cui responsabile del procedimento è stato il Dr Stefano Pagliuca e l'accertamento si è concluso il 30 marzo 2018. I rilievi emersi dall'accertamento ispettivo sono stati di matrice gestionale e sostanzialmente riconducibili a 2 diversi ambiti: ambito AQR (asset quality review), verifica della qualità del dato e corretto arricchimento dei loan tape (in primis corretta rappresentazione e popolamento dei corporate tape e collateral tape) e ambito di idonea classificazione dei crediti (credit file review) sia in termini di corretta applicazione dell'attributo forbore che di idonea classificazione dei relativi gradi di rischio di controparte (PE-NPE). In riferimento ai predetti rilievi la Banca capogruppo si è prontamente impegnata ad effettuare le opportune azioni di rimedio, azioni portate a termine il 30 settembre 2018, come da risposta scritta fornita all'Organo di Vigilanza in data 06 agosto 2018. Inoltre, in data 05 novembre 2018, in occasione del periodico incontro avuto con l'Organo di Vigilanza, si sono forniti i dovuti aggiornamenti in merito alle azioni di rimedio previste e coerentemente concluse, come peraltro formalizzati da risposta scritta inviata all'Organo di Vigilanza in data 05 novembre 2018.

9.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

9.5 Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca capogruppo, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca capogruppo - avvenuta in data 14 Novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo Cassa Centrale, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo Cassa Centrale nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo Cassa Centrale, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo Cassa Centrale.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo Cassa Centrale - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17 Dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca capogruppo ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In data 07/03/2019 è stato firmato dalla Banca capogruppo il contratto di cartolarizzazione crediti Npl (nella fattispecie sofferenze), operazione denominata Buonconsiglio 2, con data di efficacia giuridica al 08/03/2019. Il valore nominale lordo di cessione ammonta a 40,9 milioni di euro, di cui 10,2 milioni rappresentati dalla componente write off (perdite già contabilizzate senza remissione del debito) e la differenza di 30,7 milioni di euro rappresentati dal valore lordo (gbv) delle partite classificate a sofferenza oggetto di cartolarizzazione. L'operazione comporta la contabilizzazione di un prezzo di incasso pari ad euro 12,1 milioni di euro.

Nel mese di aprile del 2019 la Banca capogruppo ha iniziato un progetto finalizzato all'adozione di un modello relazionale con la clientela basato sul CRM (Customer Relationship Management) e che mira a segmentare la clientela in modo da assegnare un portafoglio di clienti appartenenti al medesimo segmento ad ogni risorsa impegnata in rete. L'obiettivo è generare una responsabilizzazione diffusa e mirata sullo sviluppo relazionale e commerciale con la clientela al fine di aumentare il livello del servizio offerto, la fidelizzazione e il valore della relazione.

Nel mese di marzo 2019 la Banca capogruppo ha aperto un negozio finanziario a Casaloldo (MN) e una tesoreria a Berzo (BS) che fa riferimento alla filiale di Esine. In entrambe i casi, la scelta è stata dettata dall'opportunità di presidiare due piccoli centri che, presumibilmente in ragione della loro dimensione ridotta, sono rimasti scoperti dal punto di vista bancario, ma che il Gruppo ritiene possano esprimere delle potenzialità in ragione del loro posizionamento geografico, della ricchezza procapite e del numero di attività presenti.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui il Gruppo è affiliato. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 26 aprile 2017, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome del Gruppo, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 27 ottobre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione del Gruppo al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al nuovo Gruppo consentirà al Gruppo di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che Cassa Centrale Banca e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il nuovo Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione di Cassa Centrale Banca e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di

garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo Cassa Centrale di cui fa parte il Gruppo. Al 01.01.2019 il nuovo Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il nuovo Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente ed il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione con la capogruppo Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Leno, 06 maggio 2019

Il consiglio di amministrazione

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL BILANCIO CONSOLIDATO 2018
SUL GRUPPO CASSA PADANA**
(Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile)

Signori Soci del Gruppo Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Stato patrimoniale	<i>(importo in migliaia di euro)</i>
Attivo	1.956.785
Passivo e Patrimonio Netto	1.953.605
Utile/Perdita d'esercizio	3.180
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.466
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.288)
Utile/Perdita dell'esercizio di pertinenza di terzi	(2)
Utile/Perdita dell'esercizio di pertinenza della capogruppo	3.178

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui il Gruppo è soggetto, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. N. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio del Gruppo al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dal Gruppo.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca capogruppo ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca capogruppo è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo del Gruppo. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali il Gruppo è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca capogruppo ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo;

- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dal Gruppo;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte del Gruppo di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dai Consigli di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo del Gruppo e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Leno, 9 maggio 2019

I sindaci

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti della
Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Padana (il Gruppo), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. (la Banca) in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nel paragrafo "Qualità del credito" della relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa alla *Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale* e alla *Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato del Gruppo Cassa Padana ammontano ad un valore pari ad Euro 1.489 milioni. Essi includono Euro 1.148 milioni di finanziamenti netti, di cui Euro 52 milioni di crediti in sofferenza, Euro 40 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile, Euro 7 milioni di crediti scaduti e Euro 1.049 milioni di crediti verso clientela non deteriorati.

Nella nota integrativa *Parte A - Politiche Contabili* vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dal Gruppo nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie del Gruppo per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati. Inoltre la determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati rientranti nella strategia del Gruppo, che prevede il recupero di tali crediti attraverso operazioni di cessione, riflette anche la stima del valore di cessione opportunamente ponderata sulla base delle probabilità di accadimento dei possibili scenari, di cessione o di gestione interna.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che prevede un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Padana.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- analisi e comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dal Gruppo in relazione alle modalità di classificazione e di valutazione dei crediti verso clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; in tale ambito ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e valutazione dei crediti verso clientela sulla base del quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dal Gruppo del recupero dei crediti;
- verifica della completezza e conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dei principi contabili applicabili.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie del Gruppo secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("impairment") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Come descritto nella parte A – *Politiche contabili* della nota integrativa, che riporta l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 1° gennaio 2018 di Euro 28 milioni al netto delle imposte.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno del Gruppo.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses") previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocatione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese secondo le scelte metodologiche adottate, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("forward-looking"), ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate, possibili scenari di vendita laddove la strategia del Gruppo preveda di recuperare il credito attraverso operazione di cessione.

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dal Gruppo nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, le scelte metodologiche adottate dal Gruppo per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9.

Nell'ambito delle nostre verifiche sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo del Gruppo e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del principio contabile IFRS 9, anche mediante l'ottenimento di informazioni e colloqui con il personale del Gruppo e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la capogruppo aderisce;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dal Gruppo e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;
- verifica, per taluni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell'*impairment* effettuati in sede di prima applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dal Gruppo.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 29 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Padana al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Milano, 8 maggio 2019

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		31.12.2018	31.12.2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	12.104	10.883
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.810	-
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	105	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.705	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	154.387	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.596.202	-
	a) Crediti verso banche	106.934	-
	b) Crediti verso clientela	1.489.268	-
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39)	-	590.642
	Crediti verso banche (ex voce 60 IAS 39)	-	109.045
	Crediti verso clientela (ex voce 70 IAS 39)	-	1.058.497
70.	Partecipazioni	1.057	1.134
90.	Attività materiali	136.342	119.015
100.	Attività immateriali	1.755	577
	di cui:		
	- Avviamento	302	302
110.	Attività fiscali	34.326	46.994
	a) Correnti	8.100	14.478
	b) Anticipate	26.226	32.516
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	233	233
130.	Altre attività	16.568	70.410
Totale dell'attivo		1.956.785	2.007.430

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018	31.12.2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.762.136	-
	a) Debiti verso banche	214.424	228.752
	b) Debiti verso clientela	1.203.065	1.179.268
	c) Titoli in circolazione	344.647	-
	Titoli in circolazione (ex voce 30 IAS 39)	-	375.985
20.	Passività finanziarie di negoziazione	76	-
60.	Passività fiscali	2.540	3.626
	a) Correnti	46	87
	b) Differite	2.494	3.539
80.	Altre passività	48.934	49.226
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.124	3.589
100.	Fondi per rischi e oneri:	15.418	-
	a) Impegni e garanzie rilasciate	2.123	-
	b) Altri fondi per rischi e oneri	13.295	-
	Fondi per rischi e oneri (ex voce 120 IAS 39)	-	11.630
120.	Riserve da valutazione	(1.525)	15.540
150.	Riserve	106.007	164.382
160.	Sovrapprezzo di emissione	158	1.607
170.	Capitale	16.847	17.463
180.	Azioni proprie	(122)	(126)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi	11	15
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.180	(43.527)
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.956.785	2.007.430

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	31.12.2018	31.12.2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	39.702	38.570
	Di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	315	-
20.	Interessi passivi e proventi assimilati	(7.759)	(9.379)
30.	Margine di interesse	(31.944)	29.191
40.	Commissioni attive	22.198	20.943
50.	Commissione passive	(3.519)	(2.823)
60.	Commissioni nette	18.678	18.120
70.	Dividenti e proventi simili	46	1.051
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	235	163
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	(3)
100.	Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di:	5.032	-
	a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	905	-
	b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.991	-
	c) Passività finanziarie	135	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	427	-
	b) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	427	-
	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: (ex voce 100 IAS 39)	-	18.159
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	5.259
	c) Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	12.943
	d) Passività finanziarie	-	(43)
120.	Margine di intermediazione	56.362	66.681
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(3.419)	-
	a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.561)	-
	b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	142	-
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex voce 130 IAS 39)	-	(44.049)
	a) Crediti	-	(43.836)
	d) Altre operazioni finanziarie	-	(213)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	565	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	53.508	22.632
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	53.508	22.632
190.	Spese amministrative	(53.459)	(59.734)
	a) Spese per il personale	(27.854)	(33.825)
	b) Altre spese amministrative	(25.605)	(25.909)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.677)	-
	a) Impegni e garanzie rilasciate	(86)	-
	b) Altri accantonamenti netti	(3.591)	-
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex voce 190 IAS 39)	-	(8.205)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.948)	(4.789)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(177)	(128)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	13.511	6.673
240.	Costi operativi	(47.750)	(66.183)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(121)	(624)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(172)	(190)
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.466	(44.365)
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.288)	839
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.178	(43.526)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.178	(43.526)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2)	1
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	3.180	(43.527)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		31.12.2018	31.12.2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.180	(43.526)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	667	42
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	576	-
70.	Piani a benefici definiti	91	42
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(4.443)	2.428
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.443)	-
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 100 IAS 39)	-	2.428
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.776)	2.470
180.	Redditività complessiva (voce 10 + 170)	(596)	(41.056)
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2)	1
200.	Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(594)	(41.057)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2018	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	17.469		17.469	-		1	38	(654)						16.847	-
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-	6
Sovrapprezzi di emissione	1.606		1.606	(1.441)				(7)						158	-
Riserve:															
a) di utili	149.609	(30.231)	119.378	(12.187)	-	(945)	-	-	-	-	-	-	-	106.239	-
b) altre	14.786	-	14.786	(15.017)		-	-	-	-	-	-	-	-	(231)	7
Riserve da valutazione	15.540	1.735	17.275	(14.881)		(142)							(3.776)	1.524	-
Strumenti di capitale	-		-						-					-	-
Azioni proprie	(126)		(126)				192	(187)						(121)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(43.525)	-	(43.525)	43.525									3.178	3.180	(2)
Patrimonio netto del gruppo	155.341	(28.496)	126.846	-		(1.084)	230	(849)	-	-	-	-	(596)	124.546	-
Patrimonio netto di terzi	16	-	16	-	-	(3)	-	-	-	-	-	-	(2)	-	11

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2017	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	18.373		18.373	-		1	-	(906)						17.463	-
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-	6
Sovrapprezzi di emissione	1.623		1.623	-				(17)						1.606	-
Riserve:															
a) di utili	194.041	-	194.041	(43.758)	-	(674)	-	-	-	-	-	-	-	149.596	13
b) altre	14.786	-	14.786	-		-	-	-	-	-	-	-	-	14.786	-
Riserve da valutazione	13.064	-	13.064									2.476		15.540	-
Strumenti di capitale	-		-							-				-	-
Azioni proprie	(209)		(209)				243	(160)						(126)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(43.758)	-	(43.758)	43.758								(43.527)		(43.525)	(2)
Patrimonio netto del gruppo	197.904		197.904	-		(674)	243	(1.083)	-	-	-	-	(41.049)	155.341	-
Patrimonio netto di terzi	17	-	17	-	-	1	-	-	-	-	-	-	(2)	-	16

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Gestione	16.159	10.057
- risultato d'esercizio (+/-)	3.180	(43.525)
- plus/minus su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/ passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(518)	-
- plus/minus su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/ passività valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		10
- plus/minus su attività di copertura (-/+)	-	3
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.419	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		39.144
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.125	4.917
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.677	8.249
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.288	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(11)	1.258
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	8.850	(6.082)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(105)	52
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	70	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	284.227	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	309.347	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		(141.883)
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		188.745
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		(63.334)
- altre attività	34.006	10.288
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(21.387)	(70.328)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.247	-
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(3.360)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		13.502
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		(71.451)
- passività finanziarie di negoziazione	76	(52)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)	-	-
- altre passività	783	(8.967)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.622	(66.353)

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.069	72.758
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	72.356
- vendite di attività materiali	2.069	401
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(2.407)	(3.702)
- acquisti di partecipazioni	-	(50)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.053)	(3.612)
- acquisti di attività immateriali	(1.354)	(40)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(338)	69.056
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(2.064)	83
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	(924)
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.064)	(841)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.220	1.862

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.884	9.022
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.220	1.862
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	12.104	10.883

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

PASSIVO

ALTRE INFORMAZIONI

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTI BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

ALLEGATI

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, il Gruppo ha redatto il bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente Bilancio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi. Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. Il Gruppo, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("Prospetto della redditività complessiva"). In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017. Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a

quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente. Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi. Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate

dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 del Gruppo. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 5 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018. Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, il Gruppo ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262. Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1° gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

In base ai principi IAS/IFRS l'area di consolidamento comprende tutte le società controllate, direttamente o indirettamente: sono state, quindi, consolidate con il metodo integrale anche le società che esercitano attività non creditizia, finanziaria o strumentale. Il concetto di controllo applicato è quello fissato dall'IFRS 10.

In particolare:

1. Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- a) Il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) L'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto;
- c) La capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

2. Impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Il bilancio consolidato è stato predisposto utilizzando:

- Il progetto di bilancio al 31.12.2017 della Capogruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione e redatto secondo gli IAS/IFRS omologati e in vigore;
- I reporting packages, predisposti su base dei progetti di bilancio delle società che non hanno adottato gli IAS/IFRS e sottoposti ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede Legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di voti %	
				Impresa partecipante	Quota %	Effettivi	Potenziabili
A. Imprese							
A.1 Consolidate integralmente							
1. Cassa Padana BCC Soc. Coop.	Leno (Bs)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
2. Immobiliare Villa Seccamani srl	Leno (Bs)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
3. Lob Software srl	Leno (Bs)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
4. Azienda Agricola Antoniana srl	Cigole (Bs)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
5. Azienda Agricola Ca' del Lupo srl	Leno (Bs)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
6. Antica Valle srl	Motta Baluffi (Cr)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
7. Benaco gestioni immobiliari srl	Leno (Bs)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
8. Agorà srl	Narbolia (Or)	Leno (Bs)	1	A.1.1	100	100	
9. Tavernole Idroelettrica srl	Tavernole sul Mella (Bs)	Leno (Bs)	1	A.1.1	55	55	
A.2 Consolidate proporzionalmente							

LEGENDA:

(1) Tipo di rapporto

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1 del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2 del "decreto legislativo 87/92"

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Consolidamento con il metodo integrale

Il bilancio consolidato redatto con il metodo del consolidamento integrale rappresenta la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, inteso come un'unica entità economica.

A tal fine sono necessarie quattro operazioni:

- rendere uniformi i principi contabili applicati all'interno dell'area di consolidamento, eventualmente apportando rettifiche se una componente del Gruppo abbia utilizzato principi diversi da quelli utilizzati nel bilancio consolidato per operazioni e fatti simili in circostanze similari;
- aggregare i bilanci della Capogruppo e delle sue controllate voce per voce. Si sommano, quindi, tra loro i corrispondenti valori dell'attivo, del passivo, del patrimonio netto, dei ricavi e dei costi;
- compensare il valore delle partecipazioni nelle società controllate con la corrispondente frazione del patrimonio netto di tali società alla data in cui sono incluse per la prima volta nel bilancio consolidato. L'eventuale differenza positiva è imputata, ove possibile, agli elementi dell'attivo e del passivo delle società controllate. Il residuo viene definito avviamento e iscritto nella voce Attività Immateriali (di cui Avviamento). Essendo l'avviamento, un'attività immateriale a vita indefinita, non si procede al suo ammortamento: il suo valore contabile però viene sottoposto annualmente, o ogni qual volta vi sia un'indicazione che possa avere subito una riduzione durevole di valore, a verifica che si mantenga superiore al suo valore recuperabile (impairment test). Le differenze negative sono imputate a conto economico. La quota di patrimonio e del risultato di competenza dei terzi è imputata a voce propria;
- eliminare i rapporti patrimoniali ed economici di significativa consistenza intercorsi tra le società consolidate integralmente.

Relativamente alle controllate costituite direttamente, situazione prevalente per le società incluse nel consolidato di Cassa Padana, il valore di carico della partecipazione viene eliminato a fronte del capitale sociale della partecipata; gli utili indivisi di precedenti esercizi della controllata sono rilevati negli utili indivisi consolidati, come pure le eventuali riserve diverse dagli utili indivisi (ad esempio riserve per rivalutazioni legali, ecc.) confluiscono nelle corrispondenti voci del patrimonio netto consolidato.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Con il metodo del patrimonio netto una partecipazione inizialmente è valorizzata al costo e successivamente viene adeguata in base alle variazioni della quota di pertinenza della partecipante nel patrimonio netto della partecipata.

Le quote di pertinenza delle variazioni di patrimonio derivanti da utili o perdite della partecipata vengono iscritte nella voce di conto economico Utili (Perdite) delle partecipazioni. Le quote di pertinenza delle variazioni di patrimonio netto che sorgono nel bilancio della partecipata senza transitare da conto economico, vengono invece registrate direttamente nella voce Riserve. La differenza tra costo della partecipazione e quota del patrimonio netto acquisita viene trattata in analogia al metodo di consolidamento integrale, anche se in caso di differenza residua positiva (avviamento) non viene registrata a voce propria tra le attività immateriali, e quindi autonomamente sottoposta alla verifica della riduzione di valore, ma resta iscritta nella voce Partecipazioni.

L'intero valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore (impairment test), tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile, se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione.

Sono elisi eventuali utili infragruppo significativi.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

4. Restrizioni significative

Non si rilevano restrizioni significative.

5. Altre informazioni

Sono inoltre state incluse nell'area di consolidamento la società Dominato Leonense Sanità, partecipata al 50 per cento, che svolge attività sanitaria nel rispetto della normativa vigente e la società Le Cupole, partecipata al 22 per cento, che svolge attività di gestione di impianti ricreativi (bar, sala da ballo, piscina e parco acquatico).

Le partecipazioni collegate, e quindi sottoposte a influenza notevole, sono state valutate con il metodo del patrimonio netto; a tale scopo ai bilanci delle società controllate sono state apportate rettifiche al fine di ricondurre il Patrimonio Netto a criteri di valutazione IAS/IFRS compliant.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 5 – Altri aspetti

Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “incurred loss” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD e LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l’approccio tenuto dal Gruppo con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, con riferimento alla tematica “Hedge accounting”. Il Gruppo - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (‘FVTPL’)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (‘FVOCI’) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (‘AC’).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che il Gruppo ha individuato a livello di portafoglio/sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come il Gruppo stesso gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI (‘Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding’) Test (di seguito, anche ‘Test SPPI’).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, il Gruppo ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- Hold to Collect: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- Hold to Collect and Sell: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- Other/Trading: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell’attivo non compresi all’interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi

di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca capogruppo esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione del Gruppo, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto il Gruppo gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito del Gruppo al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 il Gruppo detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - '*Hold to collect*' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di

stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect'.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in *stage 3*, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200 per cento*;
 - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca capogruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che il Gruppo, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia, le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3 per cento.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45 per cento valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0 per cento.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100 per cento.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca capogruppo dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la 'Loss Given Default' e l' 'Exposure at Default' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca capogruppo ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 pari a 1.176 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca capogruppo ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 pari a 28.973 milioni di euro, al lordo delle imposte.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1° gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento																
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	70. Partecipazioni	80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela							a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	10.883	10.883																
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
30. Attività finanziarie valutate al fair value																		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	590.642				2.517	436.440												
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																		
60. Crediti verso banche	109.045							109.045										
70. Crediti verso la clientela	1.058.497				2.428													
80. Derivati di Copertura																		
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																		
100. Partecipazioni	1.134										1.134							
110. Attività materiali	119.015											119.015						
120. Attività immateriali	577												577					
130. Attività fiscali	46.994														14.478	32.516		
a) correnti	14.478														14.478			
b) anticipate	32.516															32.516		
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	233																233	
150. Altre attività	70.410																	70.410
Totale dell'attivo	2.007.430	10.883			4.945	436.440	109.045	1.207.754			1.134	119.015	577	14.478	32.516	233	70.410	

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento																									
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve tecniche	120. Riserve da valutazione	130. Azioni rimborsabili	140. Strumenti di capitale	150. Riserve	160. Sovrapprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni Proprie (-)	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri											
10. Debiti verso banche	228.752	228.752																									
20. Debiti verso la clientela	1.179.268		1.179.268																								
30. Titoli in circolazione	375.985			375.985																							
40. Passività finanziarie di negoziazione	-																										
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-																										
60. Derivati di copertura	-																										
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-																										
80. Passività fiscali	3.626								87	3.539																	
a) correnti	87								87																		
b) differite	3.539									3.539																	

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	01.01.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide		10.883				10.883
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		4.945	(1.613)			3.332
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		4.945	(1.613)			3.332
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		436.440	1.086			437.526
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		1.316.799	950	(28.894)		1.288.855
a) crediti verso banche		109.045		(689)		108.356
b) crediti verso clientela		1.207.754	950	(28.205)		1.180.499
50. Derivati di Copertura						
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						
70. Partecipazioni		1.134				1.134
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori						
90. Attività materiali		119.015				119.015
100. Attività immateriali		577				577
110. Attività fiscali		46.994			(340)	46.654
a) correnti		14.478				14.478
b) anticipate		32.516			(340)	32.176
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		233				233
130. Altre attività		70.410				70.410
Totale attivo		2.007.430	423	(28.894)	(340)	1.978.619

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.784.005					1.784.005
a) debiti verso banche	228.752					228.752
b) debiti verso clientela	1.179.268					1.179.268
c) titoli in circolazione	375.985					375.985
20. Passività finanziarie di negoziazione						
30. Passività finanziarie designate al fair value						
40. Derivati di copertura						
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						
60. Passività fiscali	3.626				359	3.985
a) correnti	87					87
b) differite	3.539				359	3.898
70. Passività associate ad attività in via di dismissione						
80. Altre passività	49.226	(2.766)				46.460
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.589					3.589
100. Fondi per rischi e oneri	11.630	2.013	79			13.722
a) impegni e garanzie rilasciate	-	2.013	79			2.092
b) quiescenze e obblighi simili						
c) altri fondi per rischi e oneri	11.630					11.630
110. Riserve tecniche						
120. Riserve da valutazione	15.540	2.114	321	(699)		17.276
130. Azioni Rimborsabili						
140. Strumenti di capitale						
150. Riserve	164.382	(938)	(29.294)			134.150
160. Sovrapprezzi di emissione	1.607					1.607
170. Capitale	17.463					17.463
180. Azioni proprie (-)	(126)					(126)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	15					15
200. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(43.527)					(43.527)
Totale Passivo	2.007.430	423	(28.894)	(340)		1.978.619

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca capogruppo al cosiddetto regime del "Phase-in", introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n.575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);

- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ❖ 2018: 95 per cento
- ❖ 2019: 85 per cento
- ❖ 2020: 70 per cento
- ❖ 2021: 50 per cento
- ❖ 2022: 25 per cento

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale

(tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca capogruppo ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che il Gruppo non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1° gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui il Gruppo non si è avvalso:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativi – Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing"). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Revisione legale dei conti

Il bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche SpA, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 29 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Altre informazioni

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato, come da indicazioni del nuovo Gruppo Bancario, gli importi dell'esercizio precedente delle voci di conto economico 10 "Interessi attivi e proventi assimilati", diminuita da euro 42.623.452 a euro 38.570.770, e della voce 40 "Commissioni attive", aumentata da euro 16.890.398 a euro 20.943.080, per la riclassificazione delle commissioni messa a disposizione fondi pari a euro 4.052.682 dalla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" alla voce "Commissioni attive".

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca capogruppo sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, il Gruppo ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

Il Gruppo, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto recycling).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 3*, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, il Gruppo ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari

delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in *stage 1*, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 2*, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 3*, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, il Gruppo effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio

(*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, il Gruppo ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), il Gruppo continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo. Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili

rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo. L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettiva durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni. La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80 per cento – 125 per cento.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce comprende le partecipazioni in società collegate. L'impresa collegata è un'impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né controllata né un'impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20 per cento o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al patrimonio netto sono registrati in conto economico. La quota di pertinenza del Gruppo dei risultati delle società collegate contabilizzate con il metodo del patrimonio netto è registrata a conto economico.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione. Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita. Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello

civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontare imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;

- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinate somme a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le “Passività finanziarie designate al *fair value*”. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando il Gruppo procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico. Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico. Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Attività e passività assicurative

Il Gruppo alla data di bilancio non ha in essere attività e passività assicurative.

16 – Altre informazioni

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; il Gruppo non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a). Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo del Gruppo potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva – OCI". Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile. La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale. L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

Il Gruppo adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo

maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene. Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che il Gruppo non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

- dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
- di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
- del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
- delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
- per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
- per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede aggiornando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti

dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia, il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio. Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale. La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio il Gruppo non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia, il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è 3.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di "Livello 2" e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al "Livello 3", di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al

livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 il Gruppo non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri del Gruppo o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono -nel contesto delle BCC- della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- ❖ tasso di rendimento titoli subordinati;
- ❖ durata del titolo nonché la sua struttura;
- ❖ rischi collegati al pagamento delle cedole correlati all' andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dal Gruppo per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 16 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	113	2.379	1.318	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	105	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	113	2.274	1.318	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138.177	-	16.210	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	138.290	2.379	17.527	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	76	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	76	-	-	-	-

LEGENDA: L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per l'esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le attività finanziarie classificate nel livello 3 sono costituite da:

- titoli di capitale riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali per 3 milioni e 807 mila euro;
- partecipazione in Cassa Centrale Banca per 12 milioni e 104 mila euro;
- strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 299 mila euro;
- finanziamenti per 1 milione e 318 mila euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.432	-	-	1.432	16.085	-	-	-
2. Aumenti	30	-	-	30	421	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	353	-	-	-
2.2 Profitti	18	-	-	18	68	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	18	-	-	18	68	-	-	-
- di cui plusvalenze	18	-	-	18	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	12	-	-	12	-	-	-	-
3. Diminuzioni	145	-	-	145	296	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	102	-	-	102	42	-	-	-
3.3 Perdite	43	-	-	43	254	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	43	-	-	43	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	43	-	-	43	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	254	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.318	-	-	1.318	16.210	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell'esercizio non ci sono state movimentazioni di passività finanziarie classificate nel livello 3 e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.596.202	328.363	6.570	1.248.348	1.167.539	-	-	1.237.802
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	36.686	-	-	38.659	34.255	-	-	36.261
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	233	-	-	233	260	-	-	260
Totale	1.625.757	328.363	6.570	1.279.780	1.202.054	-	-	1.274.323
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.762.136	-	339.351	1.478.028	1.783.208	-	374.443	1.407.223
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.762.136	-	339.351	1.478.028	1.783.208	-	374.443	1.407.223

LEGENDA: VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che il Gruppo nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Cassa	12.104	10.883
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	12.104	10.883

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 89 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	105	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	105	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	105	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	105	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dal Gruppo con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Attività per cassa	-	-
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui imprese assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui imprese assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati	-	-
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	105	-
Totale B	105	-
Totale (A + B)	105	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non detiene titoli di debito e finanziamenti designati al fair value e pertanto la tabella non viene compilata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non detiene titoli di debito e finanziamenti designati al fair value e pertanto la tabella non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	113	2.274	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	1.318	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.318	-	-	-
Totale	113	2.274	1.318	-	-	-

LEGENDA: L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.387	-
4. Finanziamenti	1.318	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	1.318	-
di cui: imprese di assicurazione	588	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.705	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi chiusi:

- immobiliari per 674 mila euro;
- mobiliari per 1 milione e 713 mila euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	138.177	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	138.177	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	16.210	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	138.177	-	16.210	-	-	-

LEGENDA: L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. La voce titoli di capitale è composta da:

- strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 299 mila euro;
- partecipazione in Cassa Centrale Banca per 12 milioni e 104 mila euro;
- interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali per 3 milioni e 807 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Titoli di debito	138.177	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	138.177	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	16.210	-
a) Banche	14.386	-
b) Altri emittenti:	1.824	-
- altre società finanziarie	460	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	1.364	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	154.387	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	138.355	10.329	-	-	178	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	138.355	10.329	-	-	178	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato- voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018						Totale 31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	-	-	-	-	6.570	100.865	-	-	-	-	-	-
1. Finanziamenti	100.863	-	-	-	-	100.865	-	-	-	-	-	-
1.1. Conti correnti e depositi a vista	88.704	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	11.982	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	177	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	177	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	6.071	-	-	-	6.570	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	6.071	-	-	-	6.570	-	-	-	-	-	-	-
Totale	106.934	-	-	-	6.570	100.865	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018						Totale 31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	1.048.879	98.604	-			1.147.482	-	-	-			
1.1. Conti correnti	135.258	16.252	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	811.787	76.165	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.786	570	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	86.047	1.947	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Titoli di debito	341.785	-	-	328.363	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	341.785	-	-	328.363	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.390.664	98.604	-	328.363	-	1.147.482	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Cessioni di credito pro solvendo	-	137
Rischio di portafoglio	15.305	10.823
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	14.408	20.821
Depositi presso Uffici Postali	1.218	2.422
Depositi cauzionali	101	80
Finanziamenti per anticipi	55.459	37.983
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	148
Altri	70	43
Altre operazioni: attività deteriorate non ricondotte a voce propria	1.433	1.180
Totale	87.994	73.637

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria e pertanto la tabella non viene compilata.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	341.785	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	341.785	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.048.879	98.604	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.405	2.018	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	14.167	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	506.130	44.206	-	-	-	-
d) Famiglie	527.177	52.379	-	-	-	-
Totale	1.390.664	98.604	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	342.266	-	6.536	-	481	465	-	-
Finanziamenti	1.021.224	56	145.464	179.353	3.185	13.759	80.749	33.861
Totale 31.12.2018	1.363.491	56	152.000	179.353	3.666	14.224	80.749	33.861
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura- voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha in essere operazioni di copertura e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica- voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni- voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Le Cupole Srl	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	Influenza notevole	Cassa Padana Bcc Società cooperativa	22	
2. Dominato Leonense Sanità Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	Influenza notevole	Cassa Padana Bcc Società cooperativa	50	

Le partecipazioni detenute sono costituite da titoli non quotati e sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del patrimonio netto risultante dalle ultime situazioni patrimoniali disponibili delle imprese partecipate.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non detiene partecipazioni significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Imprese controllate in modo congiunto									
Imprese sottoposte a influenza notevole	1.057	1.452	934	2.487	(34)	-	(34)	-	(34)

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale. I dati indicati sono desunti dai bilanci delle imprese partecipate.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Esistenze iniziali	1.136	1.170
B. Aumenti	-	50
B.1 Acquisti	-	
B.2 Riprese di valore	-	
B.3 Rivalutazioni	-	
B.4 Altre variazioni	-	50
C. Diminuzioni	(79)	(84)
C.1 Vendite	-	
C.2 Rettifiche di valore	(79)	(84)
C.3 Svalutazioni	-	
C.4 Altre variazioni	-	
D. Rimanenze finali	1.057	1.136
E. Rivalutazioni totali	36	98
F. Rettifiche totali	389	880

Le rettifiche di valore di cui alla voce C.2, imputate alla voce 250 del Conto Economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni" si riferiscono ai decrementi di valore rispetto a quelli dell'esercizio precedente delle partecipazioni Dominato Leonense Sanità Srl e Le Cupole Srl.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per dettagli si rinvia alla Sezione 7 della Parte A della presente Nota Integrativa.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.9 Restrizioni significative

Nulla da segnalare.

7.10 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

Sezione 8 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - voce 80

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

Sezione 9 - Attività materiali - voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Attività di proprietà	58.857	61.858
a) terreni	10.348	10.348
b) fabbricati	43.285	45.177
c) mobili	1.264	1.640
d) impianti elettronici	139	163
e) altre	3.821	4.530
2. Attività acquisite in leasing finanziario	21.720	22.310
a) terreni	5.301	5.310
b) fabbricati	16.402	16.982
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	17	-
Totale	80.577	84.168
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	36.623	-	-	38.596	34.184	-	-	34.978
a) terreni	14.069	-	-	15.304	13.501	-	-	13.178
b) fabbricati	22.617	-	-	23.292	20.683	-	-	21.800
2. Attività acquisite in leasing finanziario	63	-	-	63	663	-	-	663
a) terreni	13	-	-	13	135	-	-	135
b) fabbricati	50	-	-	50	528	-	-	528
Totale	36.686	-	-	38.659	34.847	-	-	35.641
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA: L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	19.080	-
Totale	19.080	-
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.649	84.819	11.564	4.341	19.327	135.700
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	22.660	9.924	4.178	14.770	51.532
A.2 Esistenze iniziali nette	15.649	62.159	1.640	163	4.557	84.168
B. Aumenti:	-	52	2	75	1.163	1.292
B.1 Acquisti	-	-	2	75	163	240
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	52	-	-	-	52
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1.000	1.000
C. Diminuzioni:	-	2.524	378	99	1.882	4.883
C.1 Vendite	-	-	-	-	202	202
C.2 Ammortamenti	-	2.524	377	99	1.122	4.124
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	1	-	556	557
D. Rimanenze finali nette	15.649	59.687	1.264	139	3.838	80.577
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	25.184	10.301	4.277	15.894	55.656
D.2 Rimanenze finali lorde	15.649	84.871	11.565	4.416	19.732	136.233
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.
La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e attrezzature per 513 mila euro;
- impianti di allarme per 88 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	-
Fabbricati	3
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15
Arredi	15
Banconi blindati o cristalli blindati	20
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25
Macchine elettroniche e computers	20
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30
Autovetture, motoveicoli e simili	25

9.7 Attività materiali a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	13.636	21.211
B. Aumenti	597	2.379
B.1 Acquisti	121	386
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	88
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	476	1.905
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	164	973
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	501
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	164	472
D. Rimanenze finali	14.069	22.617
E. Valutazione al fair value	15.317	23.342

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali. La voce E. "Valutazione al fair value" riporta il valore di fair value degli immobili così rappresentati al costo.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie rilasciate					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	20.781	20.781
B. Aumenti	-	-	-	-	-	21	21
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	21	21
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	1.722	1.722
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	1.722	1.722
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-	19.080	19.080

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Il Gruppo non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Sezione 10 - Attività immateriali - voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	302	X	302
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	302	X	302
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1.453	-	275	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.453	-	275	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1.453	-	275	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1.453	302	275	302

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo.

I costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono stati ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Le altre attività immateriali a durata definita sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	302	-	-	541	-	900
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	267	-	323
A.2 Esistenze iniziali nette	302	-	-	275	-	577
B. Aumenti	-	-	-	1.354	-	1.354
B.1 Acquisti	-	-	-	1.354	-	1.354
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	177	-	177
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	177	-	177
- Ammortamenti	X	-	-	177	-	177
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	302	-	-	1.453	-	1.755
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	422	-	422
E. Rimanenze finali lorde	302	-	-	1.875	-	2.177
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso del Gruppo.

La sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alla capitalizzazione di spese dovute al cambiamento del sistema informatico avvenuto nel corso dell'esercizio.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2017	Aumenti	Diminuzioni	Rimanenza al 31.12.2018
Acquisizione partecipazione Agorà Srl	265	-	-	265
Acquisizione partecipazione Tavernole Idroelettrica Srl	37	-	-	37
Totale	302	-	-	302

10.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che il Gruppo non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 11 - Attività fiscali e passività fiscali - voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2018	31.12.2017
- In contropartita al Conto Economico	24.559	31.976
- In contropartita al Patrimonio Netto	1.667	540
Totale	26.226	32.516

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2018	31.12.2017
- In contropartita al Conto Economico	2.322	2.406
- In contropartita al Patrimonio Netto	172	1.133
Totale	2.494	3.539

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	31.976	37.754
2. Aumenti	23.322	3.953
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23.322	3.953
a) relative a precedenti esercizi	5	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	23.317	3.953
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	30.738	9.722
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	25.161	2.763
a) rigiri	25.161	2.763
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	5.577	6.959
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	5.577	6.959
b) altre	-	-
4. Importo finale	24.559	31.976

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 23.316 migliaia di euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita a:

- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili
- differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31.12.2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	25.516	32.475
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.577	6.959
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	5.577	6.959
a) derivante da perdite di esercizio	5.577	5.800
b) derivante da perdite fiscali	-	1.158
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	19.939	25.516

Nella tabella sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali (DTA) siano trasformate in credito d'imposta.

La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

Inoltre, la Legge n. 214/2011 ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti.

Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	2.406	2.368
2. Aumenti	488	110
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	488	92
a) relative a precedenti esercizi	16	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	472	92
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	18
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	573	71
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	411	67
a) rigiri	411	67
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	162	4
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.322	2.406

L'incremento delle imposte differite rilevate nell'esercizio, pari a 365 mila euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità differita riferita a differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali.

Le diminuzioni delle imposte differite corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31.12.2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	540	938
2. Aumenti	1.657	528
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.657	528
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.657	528
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	530	926
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	529	926
a) rigiri	529	926
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	1	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.667	540

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	1.133	313
2. Aumenti	172	1.133
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	172	1.133
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	172	1.133
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.133	313
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.133	313
a) rigiri	1.133	313
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	172	1.133

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di attività finanziarie HTCS e alle perdite e utili attuariali dei fondi del personale. Le diminuzioni corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31.12.2018. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita le rispettive riserve di patrimonio netto.

11.8 Altre informazioni

A) Attività per imposte correnti

	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per imposte correnti lorde	8.594	14.704
A1. Acconti IRES	280	4.253
A2. Acconti IRAP	46	2.758
A3. Altri crediti e ritenute	8.268	7.693
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(495)	(226)
C. Attività per imposte correnti nette	8.100	14.478

B) Passività per imposte correnti

	31.12.2018	31.12.2017
A. Passività per imposte correnti lorde	(541)	(313)
A1. Debiti tributari IRES	(161)	(274)
A2. Debiti tributari IRAP	(380)	(39)
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito		-
B. Compensazione con attività fiscali correnti	495	226
C. Debiti per imposte correnti nette	(46)	(87)

In merito alla posizione fiscale del Gruppo, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti e ritenute" è compreso l'importo di 1 milione e 543 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	233	233
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	233	233
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	233	233
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	233	233
B. Attività operative cessate		
B.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4. Partecipazioni	-	-
B.5. Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La sottovoce A.3 "Attività materiali" riguarda singoli immobili per recupero crediti (IFRS 5) acquisiti a seguito fusione con ex Banca Veneta.

12.2 Altre informazioni

Il Gruppo non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Sezione 13 - Altre attività - voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	3.784	4.315
Assegni di c/c tratti su terzi	-	4
Partite viaggianti - altre	887	63
Partite in corso di lavorazione	100	12.009
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	21.188
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	564	615
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	14	15
Altri debitori diversi	11.219	32.201
Totale	16.568	70.410

Nella sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" è confluito lo sbilancio fra acconto e debito dell'imposta di bollo pari a 3 milioni e 324 mila euro.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	198.068	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	16.356	X	X	X	-	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.711	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	211	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	14.434	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	14.434	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	214.424	-	-	274.683	-	-	-	-

LEGENDA: VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili. I debiti verso banche centrali sono relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea. Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 279 mila euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.110.192	X	X	X	1.060.659	X	X	X
2. Depositi a scadenza	88.227	X	X	X	111.517	X	X	X
3. Finanziamenti	4.043	X	X	X	4.952	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	4.043	X	X	X	4.952	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti finanziari	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	603	X	X	X	2.140	X	X	X
Totale	1.203.065	-	-	1.203.344	1.179.268	-	-	1.179.268

LEGENDA: VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni e 617 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli		X	X	X		X	X	X
1. obbligazioni	340.585	X	X	X	374.484	X	X	X
1.1 strutturate	-	X	X	X	-	X	X	X
1.2 altre	340.585	X	X	X	374.484	X	X	X
2. altri titoli	4.062	X	X	X	1.501	X	X	X
2.1 strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 altri	4.062	X	X	X	1.501	X	X	X
Totale	344.647	-	339.351	-	375.985	-	374.443	-

LEGENDA: VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 5 milioni e 59 mila euro.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni. Alla data di riferimento del bilancio, non

sono presenti titoli in circolazione subordinati. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è relativa ai certificati di deposito emessi.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto. Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

	31.12.2018	31.12.2017
Debiti per leasing finanziario	16.738	18.194

In qualità di soggetto locatario, il Gruppo risulta titolare di diversi contratti di locazione finanziaria immobiliari.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione - voce 20

2.1 Passività finanziaria di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-					
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-					
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-					
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-					
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X					X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X					X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-					
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X					X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X					X
TOTALE A	-	-	-	-	-					
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			76	-						
1.1 Di negoziazione	X	-	76	-	X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X				X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X				X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X				X
TOTALE B	X	-	76	-	X	X				X
TOTALE A+B	X	-	76	-	X	X				X

LEGENDA: VN= Valore nominale o nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. L'importo di cui alla sottovoce B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie designate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Poiché il Gruppo non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Importi da versare al fisco	3.809	3.226
Debiti verso enti previdenziali	694	4.925
Somme a disposizione della clientela	-	14.516
Somme di terzi per depositi cauzionali	509	543
Altri debiti verso il personale	3.709	1.228
Partite viaggianti	47	10
Partite in corso di lavorazione	-	13.639
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	438	127
Altre	39.728	11.012
Totale	48.934	49.226

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Esistenze iniziali	3.589	5.112
B. Aumenti	29	47
B.1 Accantonamento dell'esercizio	29	47
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	494	1.570
C.1 Liquidazioni effettuate	451	1.471
C.2 Altre variazioni	43	99
D. Rimanenze finali	3.124	3.589
Totale	3.124	3.589

Alla data di bilancio, il Gruppo ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. Rimanenze finali del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce C.2 Altre variazioni, riferita alla Banca capogruppo, è così composta:

- interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 41 mila euro;
- utili attuariali (Actuarial Gains – AG) pari a 84 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Esistenze iniziali	3.589	5.112
A. Aumenti	80	117
1. Prestazioni di lavoro correnti (Service Cost)	34	56
2. Interessi passivi netti (Net Interest Cost)	46	61
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	-	-
B. Diminuzioni	545	1.640
1. Benefici pagati	451	1.567
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	94	67
3. Trasferimenti (Transfers out)	-	6
Esistenze Finali	3.124	3.589

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 955 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 324 mila euro.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali della Banca capogruppo	31.12.2018	31.12.2017
Tasso di attualizzazione	1,57	1,30
Tasso di inflazione atteso	1,50	1,50

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.123	-
2. Fondi su altri impegni e garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi e oneri	13.295	-
4.1 controversie legali e fiscali	1.157	-
4.2 oneri per il personale	776	-
4.3 altri	11.362	-
Totale	15.418	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	11.630	-
B. Aumenti	-	-	4.672	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	4.672	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	3.007	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	2.368	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	640	-
D. Rimanenze finali	-	-	13.295	-

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- fondo spese amministrative per 4 milioni e 200 mila euro;
- fondo controversie legali per 358 mila euro;
- fondo revocatorie per 20 mila euro;
- fondo oneri per il personale per 33 mila euro.

Tra gli accantonamenti al fondo spese amministrative confluiscono 3 milioni e 300 mila euro per il cambio di sistema informativo. La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati. La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- l'eccedenza del fondo controversie legali per 303 mila euro;
- l'eccedenza del fondo revocatorie per 41 mila euro;
- l'eccedenza del fondo spese amministrative per 114 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 182 mila euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	1.317	345	38	1.699
Garanzie finanziarie rilasciate	300	123	0	424
Totale	1.617	468	38	2.123

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Il Gruppo non ha iscritto nel Bilancio fondi delle specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	31.12.2018	31.12.2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	132	161
2. Fondo per beneficenza e mutualità	21	203
3. Rischi e oneri del personale	776	795
4. Controversie legali e fiscali	1.157	1.809
5. Altri fondi per rischi e oneri	11.209	8.662
Totale	13.295	11.630

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 1 milione e 289 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 1 milione 157 mila euro;
- azioni revocatorie per 132 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti del Gruppo, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna del Gruppo alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale per 776 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale –della Tabella 10.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che il Gruppo dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri – Fondo beneficenza e mutualità per 21 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri – Fondo spese amministrative per 11 milioni e 209 mila euro.

Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 11 – Riserve tecniche – Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti riserve tecniche e, pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 12 - Azioni rimborsabili - voce 130

Il Gruppo non ha emesso azioni rimborsabili e pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 13 – Patrimonio dell'impresa – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	31.12.2018			31.12.2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	652.483	-	-	676.340	676.340
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	652.483	-	-	676.340	676.340
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	3.159	3.159	-	3.326	3.326
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	3.159	3.159	-	3.326	3.326
Totale A+B	-	649.324	3.159	-	673.014	673.014

La Banca capogruppo ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 16 milioni e 847 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Le azioni proprie riacquistate ammontano a 82 mila euro.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	676.340	
interamente liberate	676.340	
non interamente liberate	-	
A.1 Azioni proprie (-)	3.326	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	673.014	
B. Aumenti	7.425	
B.1 Nuove emissioni	-	
- a pagamento:	-	
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	
- conversione di obbligazioni	-	
- esercizio di warrant	-	
- altre	-	
- a titolo gratuito:	-	
- a favore dei dipendenti	-	
- a favore degli amministratori	-	
- altre	-	
B.2 Vendita di azioni proprie	7.425	
B.3 Altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	31.115	
C.1 Annullamento	-	
C.2 Acquisto di azioni proprie	7.258	
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	
C.4 Altre variazioni	23.857	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	649.324	
D.1 Azioni proprie (+)	3.159	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	652.483	
- interamente liberate	652.483	
- non interamente liberate	-	

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Nella sottovoce C.4 "Diminuzioni – Altre variazioni" sono riportate le azioni rimborsate.

13.3 Capitale: altre informazioni

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82 euro.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70 per cento degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca capogruppo, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggior dettaglio delle Riserve di Utili della Banca capogruppo, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", Sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	16.847	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	2.561
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	158	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	86
Altre riserve:				
Riserva di utili	106.069	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Altre Riserve:				
- di cui Banca capogruppo	-231	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
- di cui altre società	169	per copertura perdite	-	-
Riserve da valutazione	-1.526	secondo IAS/IFRS	-	-
Totale	121.486		-	2.647

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

13.6 Altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	10.738
Numero soci: ingressi	398
Numero soci: uscite	353
Numero soci al 31.12.2018	10.783

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 14 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 190

La tabella che segue evidenzia la composizione del patrimonio di terzi al 31 dicembre 2018, relativo alle società Tavernole Idroelettrica Srl e Is Arenas camping Village Srl, consolidate integralmente nell'esercizio in corso.

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione Imprese	31.12.2018	31.12.2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	-	-
Altre partecipazioni	-	15
Totale	-	15

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non vi sono strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	303.210	3.527	942	307.678	27.080
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.958	-	-	5.958	-
c) Banche	12.270	-	-	12.270	-
d) Altre società finanziarie	1.592	-	-	1.592	-
e) Società non finanziarie	217.631	2.806	802	221.239	-
f) Famiglie	65.758	721	140	66.619	27.080
Garanzie finanziarie rilasciate	33.650	2.331	3	35.984	13.155
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	19	-	-	19	-
c) Banche	9.223	-	-	9.223	4.865
d) Altre società finanziarie	30	-	-	30	-
e) Società non finanziarie	17.951	2.188	-	22.119	-
f) Famiglie	6.427	143	3	6.574	8.290

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata e margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4 milioni e 772 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 483 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta non essere presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2018	Importo 31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	33.895	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	160.731	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti "aste BCE" garantite da titoli per 194 milioni e 626 mila euro. Si evidenzia che, oltre a quanto indicato in tabella, il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea è stato garantito anche dal titolo Senior (al 31.12.2017 pari a 48 milioni e 331 mila euro) sottoscritto a seguito dell'operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata nel corso dell'esercizio 2014.

4. Informazioni sul leasing operativo

Il Gruppo non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Il Gruppo non ha in essere polizze unit-linked e index-linked.

6. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	64.126
a) individuali	64.126
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.302.249
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	797.024
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	339.767
2. altri titoli	457.257
c) titoli di terzi depositati presso terzi	820.353
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	684.872
4. Altre operazioni	461.814

Il Gruppo non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue. Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato. Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 13 milioni e 704 mila euro e in quello precedente a 6 milioni e 108 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 27 milioni e 579 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	219.493
a) acquisti	130.536
b) vendite	88.957
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	242.320
a) gestioni patrimoniali	-
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	-
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	12.606
d) altre quote di Oicr	229.714
3. Altre operazioni	-
Totale	461.814

Gli importi di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

7. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

8. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Il Gruppo non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42. Si omettono pertanto le relative tavole.

Si precisa che il Gruppo ha posto in essere accordi bilaterali di compensazione, riferibili all'operatività in derivati over the counter e in operazioni con regolamento a lungo termine, con Iccrea Banca che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte. Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

9. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

10. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Nulla da segnalare.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	12	-	12	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	12	-	12	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	902	-	X	902	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.392	35.437		36.829	-
3.1 Crediti verso banche	441	96	X	537	-
3.2 Crediti verso clientela	951	35.341	X	36.292	-
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	27	27	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.932	-
Totale	2.294	35.449	27	39.702	-
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	315	4.208	27	4.549	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna "Altre operazioni" sono rilevati gli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta pari a 26 mila euro e relativi alla voce 5. Altre attività. Nella voce 6. Passività finanziarie figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie. Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- altri finanziamenti per 72 mila euro;
- conti correnti e depositi per 23mila euro;
- mutui per mille euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- mutui per 24 milioni e 147 mila euro;
- conti correnti per 4 milioni e 988 mila euro;
- interessi (maturati e contabilizzati) su sofferenze per 2 milioni e 772 mila euro;
- altri finanziamenti per 3 milioni e 191 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 243 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	55	31

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su crediti verso clientela per 52 mila euro;
- su crediti verso banche per 3 mila euro.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.800)	(4.483)	-	(7.283)	(9.116)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(171)	X	X	(171)	(151)
1.3 Debiti verso clientela	(2.629)	X	X	(2.629)	(2.980)
1.4 Titoli in circolazione	X	(4.483)	X	(4.483)	(5.985)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(7)	(7)	(1)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(469)	(262)
Totale	(2.800)	(4.483)	(7)	(7.759)	(9.379)

Nella sottovoce 1.2 "Debiti verso banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1 milione e 638 mila euro;
- depositi per 559 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 398 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 8 mila euro;
- altri debiti per 26 mila euro.

Nella colonna "Titoli", relativamente alla sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- obbligazioni emesse per 4 milioni e 443 mila euro;
- certificati di deposito per 40 mila euro.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Interessi passivi su passività in valuta	(17)	(9)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso clientela per 16 mila euro;
- su debiti verso banche per mille euro.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	(135)	(120)

In qualità di soggetto locatario, il Gruppo risulta titolare di alcuni contratti di locazione finanziaria immobiliare.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il Gruppo nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) garanzie rilasciate	147	312
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.480	4.727
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	-
3. gestioni individuali di portafogli	676	475
3.1. individuali	676	475
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	182	177
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.921	1.677
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	708	845
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.993	1.553
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.033	780
9.3. altri prodotti	960	773
d) servizi di incasso e pagamento	5.341	4.915
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	289	354
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	9.895	9.666
j) altri servizi	1.046	969
Totale	22.198	20.943

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- mutui, per 515 mila euro;
- home banking, per 422 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 74 mila euro;
- altri servizi bancari, per 35 mila euro.

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato gli importi dell'esercizio precedente della voce 40 "Commissioni attive" (aumentata da 16 milioni e 916 mila euro a 20 milioni e 968 mila euro) per la riclassificazione delle commissioni messa a disposizione fondi (pari a 4 milioni e 53 mila euro) dalla voce "Interessi attivi".

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) garanzie ricevute	(4)	(6)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.599)	(1.465)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	(4)	-
3. gestioni di portafogli:	(20)	(17)
3.1 proprie	(20)	(17)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(111)	(109)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.463)	(1.339)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.639)	(1.316)
e) altri servizi	(277)	(36)
Totale	(3.519)	(2.823)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	46	-	1.051	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	46	-	1.051	-

Gli importi dell'esercizio corrente sono riferiti a:

- dividendi Fraternalità Sistemi per 9 mila euro;
- dividendi Mediocredito Trentino per mille euro;
- dividendi Fondo Immobiliare Sistan per 36 mila euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	4	-	-	4
1.1 Titoli di debito	-	4	-	-	4
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	126
3. Strumenti derivati	-	-	-	-	105
3.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	105
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	105
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	-	4	-	-	235

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Il Gruppo non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	8
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	-	8
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(11)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-	(11)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	(3)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	2.490	(1.585)	905	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.490	(1.585)	905	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.992	(1)	3.991	-	-	-
2.1 Titoli di debito	3.992	(1)	3.991	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	6.483	(1.586)	4.897	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	163	(28)	135	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	163	(28)	135	-	-	-
Totale passività (B)	163	(28)	135	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a un'operazione di cessione massiva pro-soluto di crediti classificati a sofferenza.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

Il Gruppo nel corso dell'esercizio non ha in essere attività o passività finanziarie designate al fair value, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	481	-	(37)	(1)	442
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	459	-	(21)	(1)	436
1.4 Finanziamenti	22	-	(16)	-	6
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	(15)
Totale	481	-	(37)	(1)	427

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(158)	-	-	314	-	156	-
- finanziamenti	-	-	-	314	-	314	-
- titoli di debito	(158)	-	-	-	-	(158)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(364)	(2.279)	(13.338)	577	11.686	(3.717)	-
- finanziamenti	-	(2.279)	(13.338)	577	11.686	(3.353)	-
- titoli di debito	(364)	-	-	-	-	(364)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(523)	(2.279)	(13.338)	891	11.686	(3.561)	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	142	-	142	-
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	142	-	142	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	Totale 31.12.2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	565

La voce 140 si riferisce gli utili sulla rinegoziazione dei mutui forborne.

Sezione 10 – Premi netti – Voce 160

Nulla da segnalare.

Sezione 11 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa – Voce 170

Il Gruppo non presenta proventi e oneri della gestione assicurativa, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1) Personale dipendente	(27.238)	(33.173)
a) salari e stipendi	(18.760)	(20.320)
b) oneri sociali	(4.746)	(5.080)
c) indennità di fine rapporto	(418)	(493)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(97)	(121)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.828)	(1.925)
- a contribuzione definita	(1.828)	(1.925)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.389)	(5.234)
2) Altro personale in attività	(82)	(84)
3) Amministratori e sindaci	(534)	(568)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(27.854)	(33.825)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2018	31.12.2017
• Personale dipendente	446	476
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	116	130
c) restante personale dipendente	327	342
• Altro personale	2	4

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Il Gruppo non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31.12.2018	31.12.2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(33)	26
Spese per il personale varie: assicurazioni	(73)	(74)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(200)	(4.008)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(618)	(661)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(106)	(57)
Spese per il personale varie: altri benefici	(359)	(460)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.389)	(5.234)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
Fitti per immobili	(1.256)	(1.487)
Spese manutenzioni mobili e immobili	(2.088)	(1.613)
Altre spese per immobili	(33)	(2)
Spese postali e telefoniche	(728)	(1.201)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(929)	(1.107)
Locazione macchine e software	(395)	(949)
Elaborazioni elettroniche	(4.940)	(4.257)
Assistenza sistemistica e noleggio software	(413)	(511)
Pubblicità e rappresentanza	(398)	(571)
Prestazioni legali e notarili	(1.080)	(1.032)
Servizi e consulenze varie	(1.313)	(1.145)
Abbonamenti	-	(31)
Informazioni e visure	(478)	(503)
Assicurazioni	(658)	(1.418)
Vigilanza e sicurezza	(190)	(213)
Spese per pulizie	(637)	(756)
Stampati e cancelleria	(153)	(158)
Contributi associativi e sindacali	(1.553)	(1.634)
Altre spese	(2.950)	(2.018)
Imposte dirette ed altre	(5.566)	(5.303)
Totale	(25.605)	(25.909)

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie rilasciate: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti al 31.12.2018	Accantonamenti netti al 31.12.2017
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(1.448)	1.362	(86)	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per il Gruppo la casistica non sussiste.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Accantonamenti netti al 31.12.2018	Accantonamenti netti al 31.12.2017
per rischi su revocatorie	(20)	-	(20)	-
oneri per il personale	-	-	-	-
per controversie legali	(358)	-	(358)	216
altri	(3.671)	458	(3.213)	(8.421)
Totale	(4.049)	458	(3.591)	(8.205)

Tra gli accantonamenti – altri sono ricompresi 3 milioni e 300 mila euro del Fondo Spese Amministrative per il cambio del sistema informativo.

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(4.029)	(1.722)	2.399	(3.352)
- Ad uso funzionale	(3.534)	-	-	(3.534)
- Per investimento	(495)	-	2.378	1.883
- Rimanenze	X	(1.722)	21	(1.701)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(596)	-	-	(596)
- Ad uso funzionale	(590)	-	-	(590)
- Per investimento	(6)	-	-	(6)
Totale	(4.625)	(1.722)	2.399	(3.948)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(177)	-	-	(177)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(177)	-	-	(177)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(177)	-	-	(177)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite dall'esterno.

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(15)	(39)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	(22)
Oneri per transazioni e indennizzi	(99)	(150)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(4)	(154)
Altri oneri di gestione – altri	(3.168)	(26.920)
Totale	(3.286)	(27.285)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
Recupero di imposte	4.322	4.103
Recupero premi assicurativi	81	96
Fitti e canone attivi	265	345
Recupero spese diverse	145	525
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	30	57
Altri proventi di gestione – altri	11.954	28.832
Totale	16.797	33.958

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3 milioni e 693 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 624 mila euro.

Nella voce Altri proventi di gestione – Altri confluiscono:

- il welcome bonus per cambio sistema informativo a fronte della penale dovuta al precedente outsourcer;
- 1 milione e 400 mila euro per recupero spese legali;
- 170 mila euro per contributo statale personale in esodo;
- 42 mila euro per canoni tesorerie.

Sezione 17 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(42)	(591)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(42)	(591)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(42)	(591)
2) Imprese sottoposto a influenza notevole		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(79)	(372)
1. Svalutazioni	(36)	(17)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(43)	(312)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(79)	(33)
Totale	(121)	(624)

Le rettifiche di valore, di cui alla voce B.2, si riferiscono all'impairment effettuato sulla società Ca' del Lupo Srl per 42 mila euro e sulla società Le Cupole srl per 43 mila euro.

Le Svalutazioni si riferiscono alla partecipazione Dominato Leonense Sanità srl valutata al Patrimonio Netto.

Sezione 18 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo ha completamente svalutato l'avviamento nel corso degli esercizi precedenti, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 20 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Immobili	-	(4)
- Utili da cessione	-	58
- Perdite da cessione	-	(62)
B. Altre attività	(172)	(186)
- Utili da cessione	38	10
- Perdite da cessione	(210)	(196)
Risultato netto	(172)	(190)

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

Sezione 21 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	(541)	(310)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	12	3
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	4
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	5.577	5.800
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(7.421)	(4.619)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	85	(39)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.288)	839

Sezione 22 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 320

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 23 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

	31.12.2018	31.12.2017
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative	-	-
Altre partecipazioni	(2)	(1)
Totale	(2)	(1)

Sezione 24 – Altre informazioni

MUTUALITA' PREVALENTE

La Banca capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente e a tal proposito si attesta che per essa sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, la Banca capogruppo ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse. Tale percentuale è pari al 53,56 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca capogruppo contiene le clausole richieste dall'art. 2514 del Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 25 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie non è ritenuta rilevante.

25.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie non è ritenuta rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2018	31.12.2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.180	(43.526)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(18)	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(18)	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	94	58
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	591	(16)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(6.639)	3.627
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(4.733)	2.535
	b) rigiro a conto economico	(1.906)	1.218
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.906)	1.218
	c) altre variazioni	-	(126)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.195	(1.199)
190.	Totale altre componenti reddituali	(3.776)	2.470
200.	Redditività complessiva (10+190)	(596)	(41.056)
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2)	1
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(594)	(41.057)

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Le informazioni di natura qualitativa contenute nella presente parte sono relative alla Banca capogruppo Cassa Padana. I rischi relativi alle imprese incluse nel consolidamento non sono significativi, in quanto trattasi di società non finanziarie.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di

adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;

- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal CdA, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del CdA e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Banche di Credito Cooperativo l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti. Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Banche di Credito Cooperativo - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

La funzione di Internal Audit, istituita direttamente presso la Banca, ha operato sino alla data del 30/06/2018, mentre a partire dal II semestre la stessa è stata assegnata in outsourcing presso la Capogruppo Cassa Centrale banca. Tale Funzione, periodicamente, esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

I° semestre (Funzione istituita presso la Banca):

- filiali;
- contabilità (quadrature Banche e titoli);
- Amministratori di sistema;
- Continuità operativa;
- Finanza retail;
- Funzioni operative importanti (FOI);
- ITC Audit;
- Sistema di remunerazione e incentivazione;
- Antiriciclaggio.

II° semestre (Funzione in outsourcing presso Cassa Centrale Banca):

- ICAAP
- ILAAP
- Single Custome View (SCV)
- Finanza retail

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.514	40.024	7.066	51.246	1.446.352	1.596.202
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	138.177	138.177
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.318	1.318
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	51.514	40.024	7.066	51.246	1.585.847	1.735.697
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	179.353	80.749	98.604	33.861	1.515.489	17.891	1.497.598	1.596.202
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	138.355	178	138.177	138.177
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.318	1.318
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	179.353	80.749	98.604	33.861	1.653.846	18.069	1.637.095	1.735.699
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze accumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	105
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31.12.2018	-	-	105
Totale 31.12.2017	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità ovvero le decisioni sulle relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati. Il Gruppo non risulta operativo attraverso entità strutturate se non attraverso investimenti di quote di minoranza detenuti in OICR. Pertanto, non risultano entità strutturate consolidate contabilmente o ai fini di vigilanza, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta in varie forme dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è tesa a non creare concentrazioni di rischio in specifici settori, ma è altresì evidente che, stante la vocazione agricola di buona parte del territorio di competenza, risultano significativi gli impieghi indirizzati verso i rami di attività economica afferenti all'ambito agricolo, zootecnico e dell'industria alimentare.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo e di primarie controparti italiane ed estere.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 06/02/2017, ha adottato la Policy per la classificazione e valutazione dei crediti e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento interno del processo del credito deliberato in data 18/12/2017 che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti.

In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 61 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile ed appartenente ad una delle 4 Aree Territoriali, che compongono la rete commerciale.

La Direzione Affari per il tramite delle sottostanti Aree Istruttoria Crediti, Amministrazione Crediti e Area Commerciale è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito in termini di concessione, perfezionamento e revisione delle linee afferenti al credito in bonis nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio; l'Area Qualità del Credito rappresenta invece l'organismo centrale delegato alla concessione, gestione, monitoraggio e gestione del credito deteriorato (Non-Performing).

La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tali aree è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico. Inoltre, è assicurata la separatezza in termini gestionali tra le funzioni preposte al governo e gestione del credito in bonis rispetto a quelle preposte alla gestione del credito deteriorato (Non-Performing).

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione risk management - collocata in staff al Consiglio di Amministrazione attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Affari e l'Area Qualità del Credito, come già detto, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti.

Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF3 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per ogni richiesta di affidamento ed in particolare per quelle di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dalle Aree crediti / Ufficio fidi per quanto di reciproca competenza.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi, che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione. Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione Risk Management, la normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito, alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Banche di Credito Cooperativo hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito, che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Banche di Credito Cooperativo, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il C.d.A. della Banca, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il C.d.A. ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del

credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, l'ammontare iniziale delle perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte.

Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime).

In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la "stage allocation":

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione,

inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I drivers comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I drivers comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto.

Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200 per cento;
 - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo).

Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45 per cento, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3 per cento.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45 per cento.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26 per cento) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto. Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100 per cento (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il modulo monitoraggio a seguito del quale viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al di sotto della soglia stabilita del 10 per cento.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso.

Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che in seguito alla intervenuta modifica normativa è stato poi modificato nel corso del 2017 e prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due).

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi.

Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza. Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata agli uffici Controllo Andamentale del Credito e Gestione Crediti Problematici, uffici che operano sotto il coordinamento dell’Area Qualità del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Contenzioso, che opera sotto il coordinamento dell’Area Qualità del Credito, Area in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull’andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell’IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell’attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell’impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L’applicazione dell’IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l’incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell’operatività del credito.

L’introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l’esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientate preferibilmente verso tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l’altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l’eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l’altro, sull’implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l’altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall’utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo. Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95 per cento
- 2019 – 85 per cento
- 2020 – 70 per cento
- 2021 – 50 per cento
- 2022 – 25 per cento

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del

complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off. Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per le posizioni, per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- b) la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");

- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidamento prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.124	-	-	17.694	8.674	3.754	953	1.229	83.523
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	21.124	-	-	17.694	8.674	3.754	953	1.229	83.523
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.2 Consolidamento prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	3.849	320	-	4.169	15.224	-	-	15.224	110.710	-	110.710	-	-	711	63	1.318	132.196
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(383)	-	(383)	-	-	-	-	-	(383)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(183)	(142)	-	(325)	(1.000)	-	-	(1.000)	15.502	-	15.502	-	-	906	405	(1.280)	14.208
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(33.861)	-	(33.861)	-	-	-	-	-	(33.861)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	(11.219)	-	(11.219)	-	-	-	-	-	(11.219)
Rimanenze finali	3.666	178	-	3.844	14.224	-	-	14.224	80.749	-	80.749	-	-	1.617	468	38	100.941
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.3 Consolidamento prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	166.703	-	-	-	179.348	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	14.208	-	-	-	952	-
Totale 31.12.2018	180.911	-	-	-	180.299	-
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-

A.1.4 Consolidamento prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/ Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	107.416	533	106.883	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	107.416	533	106.883	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	21.594	-	21.594	-
Totale (B)	-	21.594	-	21.594	-
Totale (A+B)	-	129.010	533	128.477	-

A.1.5 Consolidamento prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/ Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	111.691	X	60.178	51.514	33.861
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	59.738	X	19.714	40.024	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	44.524	X	14.493	30.031	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.924	X	858	7.066	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.201	X	455	3.747	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	55.032	3.785	51.247	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	8.258	1.232	7.026	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.518.981	13.773	1.505.209	-
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	68.706	6.587	62.119	-
Totale (A)	179.353	1.574.013	98.307	1.655.059	33.861
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	946	X	38	908	-
b) Non deteriorate	X	315.756	2.058	313.698	-
Totale (B)	946	315.756	2.096	314.606	-
Totale (A+B)	180.299	1.889.768	100.403	1.969.665	33.861

A.1.6 Consolidamento prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche e di conseguenza la tabella non viene compilata.

A.1.7 Consolidamento prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	139.709	90.134	11.642
– di cui: esposizioni scadute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	16.072	13.126	3.860
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	1.610	9.122	3.330
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.077	273	-
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	2.385	3.731	530
C. Variazioni in diminuzione	44.089	43.522	7.578
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	-	21.910	3.849
C.2 Write-off	383	-	-
C.3 Incassi	43.706	10.394	2.597
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	11.217	1.132
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	111.691	59.738	7.924
– di cui: esposizioni scadute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Consolidamento prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	67.569	85.348
– di cui: esposizioni scadute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	4.818	1.169
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	4.818	-
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	1.169
C. Variazioni in diminuzione	23.662	9.553
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	X	-
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	X
C.4 Write-off	X	-
C.5 Incassi	1.156	3.793
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite da cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	22.506	5.760
D. Esposizione lorda finale	48.725	76.964
– di cui: esposizioni scadute non cancellate	-	-

A.1.8 Consolidamento prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche e non sono state operate rettifiche di valore; pertanto, la tabella non viene compilata.

A.1.9 Consolidamento prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
– di cui: esposizioni scadute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	19.368	-	6.934	4.002	874	136
B.1 Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 Altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 Perdite da cessione	13.889	-	5.963	4.002	542	136
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.384	-	23	-	-	-
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 Altre variazioni in aumento	94	-	948	-	332	-
C. Variazioni in diminuzione	39.508	5.679	16.449	3.904	1.179	267
C.1 Riprese di valore da valutazione	2.668	-	2.214	1.693	11	6
C.2 Riprese di valore da incasso	36.457	5.679	2.740	131	470	29
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Write-off	383	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	5.311	-	96	-
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	6.184	2.080	602	232
D. Rettifiche complessive finali	60.178	-	19.714	14.493	858	455
– di cui: esposizioni scadute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA	AA+/AA-	A+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	341.785	-	-	1.379.301	1.721.086
- Primo stadio	-	-	-	341.785	-	-	1.031.310	1.373.095
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	168.639	168.639
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	179.353	179.353
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	138.355	-	-	-	138.355
- Primo stadio	-	-	-	138.355	-	-	-	138.355
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	480.140	-	-	1.379.301	1.859.442
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	338.296	338.296
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	331.494	331.494
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	5.857	5.857
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	945	945
Totale (C)	-	-	-	-	-	-	338.296	338.296
Totale (A+B+C)	-	-	-	480.140	-	-	1.717.597	2.197.737

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni					Senza rating	Totale
	1-3	4-6	7-9	10-11	12-13		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	349.090	745.956	259.631	77.800	190.526	98.084	1.721.087
- Primo stadio	348.033	742.329	217.820	12.956	-	51.957	1.373.095
- Secondo stadio	1.057	3.627	40.997	61.605	54.319	7.034	168.639
- Terzo stadio	-	-	814	3.239	136.207	39.093	179.353
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	138.355	-	-	-	138.355
- Primo stadio	-	-	138.355	-	-	-	138.355
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	349.090	745.956	397.986	77.800	190.526	98.084	1.859.442
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	338.296	338.296
- Primo stadio	-	-	-	-	-	331.494	331.494
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	5.857	5.857
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	945	945
Totale (C)	-	-	-	-	-	338.296	338.296
Totale (A+B+C)	349.090	745.956	397.986	77.800	190.526	436.380	2.197.738

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	178	177	134	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	177	
1.1 totalmente garantite	178	177	134	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	177	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	56	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	56	
2.1 totalmente garantite	56	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	56	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.072.560	980.226	755.173	-	6.876	16.285	-	-	-	-	-	3.825	5.239	4.583	199.095	991.076
1.1 totalmente garantite	1.001.858	921.435	739.740	-	3.894	13.818	-	-	-	-	-	2.467	2.229	3.613	188.783	954.545
- di cui deteriorate	151.574	86.357	74.402	-	134	192	-	-	-	-	-	-	2	295	11.287	86.312
1.2 parzialmente garantite	70.701	58.790	15.433	-	2.982	2.467	-	-	-	-	-	1.357	3.010	970	10.311	36.531
- di cui deteriorate	20.174	9.073	7.466	-	98	37	-	-	-	-	-	-	-	2	417	8.020
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	147.109	146.698	362	-	185	2.960	-	-	-	-	-	2.397	443	147	138.292	144.787
2.1 totalmente garantite	126.835	126.492	362	-	83	1.940	-	-	-	-	-	1.117	443	67	130.432	134.444
- di cui deteriorate	566	534	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	565	565
2.2 parzialmente garantite	20.275	20.206	-	-	102	1.020	-	-	-	-	-	1.280	-	80	7.860	10.342
- di cui deteriorate	300	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	240	240

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite escussione delle garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio non ci sono attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	19.813	23.660	31.700	36.518
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.018	913	-	-	-	-	22.824	12.428	15.182	6.372
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	18.507	9.252	11.524	5.241
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.568	190	5.498	667
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	857	104	2.890	351
A.4 Esposizioni non deteriorate	481.367	682	15.485	11	-	-	532.426	10.235	527.177	6.629
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	45.054	5.455	24.091	2.364
Totale (A)	483.385	1.595	15.485	11	-	-	576.632	46.513	579.557	50.187
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	802	-	106	38
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.972	4	837	786	-	-	234.249	664	72.639	603
Totale (B)	5.972	4	837	786	-	-	235.051	664	72.746	641
Totale (A+B) 31.12.2018	489.357	1.599	16.322	797	-	-	811.683	47.177	652.303	50.828
Totale (A+B) 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	51.406	60.174	107	4	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	40.024	19.714	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.066	858	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.555.483	17.537	89	1	883	20	-	-	-	-
Totale (A)	1.653.980	98.283	196	4	883	20	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	908.301	38.109	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	312.952	2.049	-	-	745	8	-	-	-	-
Totale (B)	313.861	2.087	-	-	745	8	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	1.967.841	100.370	196	4	1.628	28	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	106.840	532	-	-	43	1	-	-	-	-
Totale (A)	106.840	532	-	-	43	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	21.538	-	-	-	56	-	-	-	-	-
Totale (B)	21.538	-	-	-	56	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2018	128.378	532	-	-	99	1	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	31.12.2018	31.12.2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	670.289	777.572
b) Ammontare (valore ponderato)	161.178	163.582
c) Numero	5	5

Si definiscono “grandi esposizioni” le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza. Le “grandi esposizioni” sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”. Alla data di chiusura dell'esercizio risultano tre posizioni di rischio qualificabili come “grande esposizione” nei confronti di clientela. Una posizione si riferisce alla nostra partecipata Società Agricola Antoniana Srl, appartenente al Gruppo Cassa Padana, con un valore di bilancio complessivo di 15 milioni e 455 mila euro ed un valore ponderato complessivo di 15 milioni e 370 mila euro. La seconda “grande esposizione” nei confronti di clientela è rappresentata dalla società San Vitale di Pellegrini Girolamo e C. Sas, con un valore di bilancio di 18 milioni e 489 mila euro ed un valore ponderato di 13 milioni e 581 mila euro. Risultano qualificate come “grandi esposizioni” anche le esposizioni nei confronti di Iccrea Banca Spa e verso Cassa Centrale Banca, con un valore di bilancio complessivo di 120 milioni e 6 mila euro ed un valore ponderato di 107 milioni e 792 mila euro. Infine, lo Stato italiano è qualificato come “grande esposizione”, in quanto emittente di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività finanziarie della banca, per un valore di bilancio complessivo di 516 milioni e 340 mila euro ed un valore ponderato di 24 milioni e 436 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informativa di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha in essere operazioni di cartolarizzazione con attività proprie. Si omette quindi la compilazione delle seguenti tabelle ad eccezione della C.5 per quanto riguarda gli incassi relativi alla cartolarizzazione Cassa Centrale Securitisation, conclusa nel corso dell'esercizio. È in essere invece un'operazione di auto-cartolarizzazione, con i titoli emessi dalla società veicolo integralmente sottoscritti dalla Banca. Questa operazione è stata perfezionata nel corso del 2014 e alla data di riferimento non sono state effettuate vendite, nemmeno parziali, dei titoli sottoscritti; tale operazione è pertanto oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Informativa di natura quantitativa

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Cassa Padana Bcc Società cooperativa	Cassa Centrale Securitisation Srl	-	-	-	429	-	-	-	-	-	-

D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

D.1 Consolidamento prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	1.941	1.941	-	-	1.003	1.003	-

D.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

La tabella non viene compilata in quanto nemmeno lo scorso esercizio il Gruppo deteneva attività finanziarie cedute rilevate parzialmente.

D.3 Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31.12.2018	31.12.2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	-	-	-	1.941
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	1.941
Totale attività finanziarie	-	-	-	1.941
Totale passività finanziarie associate	-	-	-	1.003
Valore netto 31.12.2018	-	-	-	X
Valore netto 31.12.2017	946	-	X	946

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

Informazioni di natura quantitativa

D.4 Consolidato prudenziale – operazioni di covered bond

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di covered bond.

E. Consolidato prudenziale – modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa - 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

1.2 Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informativa di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti sia dalle norme di vigilanza che dai regolamenti interni.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del Portafoglio Titoli di Proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca capogruppo, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: gli eventuali titoli del Portafoglio di Negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il Portafoglio Bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

Il Gruppo non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca capogruppo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99 per cento (oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato

orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il **Marginal VaR**, l'**Incremental VaR** e il **Conditional VaR**), misure di sensitività degli strumenti di reddito (**Effective Duration**) e analisi legate all'evoluzione delle **correlazioni** fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99 per cento e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Ufficio Risk Management, dal Responsabile Tesoreria e dal Responsabile Area Finanza, i quali valutano periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

In linea con quanto soprariportato, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	27	3	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	27	3	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	27	3	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	146	6.934	515	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	146	6.907	512	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il Gruppo non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca capogruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti

e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'*Area Finanza* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò

che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20 per cento dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente. Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori. Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili. Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

In linea con quanto soprariportato, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'ufficio Risk Management, dal Responsabile Tesoreria e dal Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	335.515	652.139	59.154	29.243	457.054	174.778	54.016	43
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	18.487	-	347.368	120.179	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	88.652	11.982	134	-	43	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	246.863	640.156	40.534	29.243	109.643	54.599	-	-
- c/c	149.348	1.702	1.993	2.237	8.140	-	57	-
- altri finanziamenti	97.515	638.454	38.540	27.006	101.503	54.599	53.959	43
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	97.515	638.454	38.540	27.006	101.503	54.599	53.959	43
2. Passività per cassa	1.221.965	46.120	29.314	84.904	369.335	6.197	2.556	-
2.1 Debiti verso clientela	1.116.412	15.900	12.354	30.705	27.698	2	-	-
- c/c	1.031.627	440	5	17	13	2	-	-
- altri finanziamenti	81.785	15.459	12.349	30.688	27.686	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	81.785	15.459	12.349	30.688	27.686	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.711	12.894	-	-	198.068	-	-	-
- c/c	1.711	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	12.894	-	-	198.068	-	-	-
2.3 Titoli di debito	103.841	17.326	16.960	54.199	143.569	6.195	2.556	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	103.841	17.326	16.960	54.199	143.569	6.195	2.556	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(1.056)	(60.493)	2.121	7.203	38.369	9.027	4.830	-
3.1 Con titolo sottostante	-	8	-	-	(8)	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	8	-	-	(8)	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	23	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	15	-	-	8	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(1.056)	(60.501)	2.121	7.203	38.377	9.027	4.830	-
- Opzioni	(1.056)	(60.501)	2.121	7.203	38.377	9.027	4.830	-
+ Posizione lunghe	27	5.614	4.741	7.414	38.762	9.027	4.830	-
+ Posizione corte	1.083	66.115	2.620	211	386	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca capogruppo utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00 per cento in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 28.407 migliaia di euro per un 1,34 per cento passando da 2.122.216 migliaia di euro a 2.093.808 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 16.139 migliaia di euro per un 0,86 per cento passando da 1.867.468 migliaia di euro a 1.851.329 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 12.268 migliaia di euro pari a 4,82 per cento passando da 254.748 migliaia di euro a 242.480 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00 per cento (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 59.826 migliaia di euro per un 2,82 per cento passando da 2.122.216 migliaia di euro a 2.182.042 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 16.807 migliaia di euro per un 0,90 per cento passando da 1.867.468 migliaia di euro a 1.884.275 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 43.020 migliaia di euro pari a 16,89 per cento passando da 254.748 migliaia di euro a 297.767 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 1.664.733 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 15.065.431 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00 per cento distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 1.049.041 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 7.587.102 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

1.2.3 Rischio di cambio

Informativa di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte dell'ufficio Risk Management, del Responsabile Tesoreria e del Responsabile area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi

raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il Gruppo, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	6.091	29	2	34	520	123
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	2.086	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.982	29	2	34	520	123
A.4 Finanziamenti a clientela	2.024	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	97	35	1	-	9	2
C. Passività finanziarie	4.055	82	1	33	510	122
C.1 Debiti verso banche	824	65	1	-	247	49
C.2 Debiti verso clientela	3.232	17	-	33	263	73
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	24	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	67	87	-	(1)	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizione lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizione corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	67	87	-	(1)	-	-
+ Posizione lunghe	3.601	317	-	-	-	-
+ Posizione corte	3.534	230	-	1	-	-
Totale attività	9.789	382	3	35	529	126
Totale passività	7.613	312	1	34	510	122
Sbilancio (+/-)	2.177	69	2	1	19	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio del Gruppo è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valore nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	7.507	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	7.507	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7.507	-	-	-	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo	-	-	105	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	105	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	105	-	-	-	-	-
1. Fair value negativo	-	-	76	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	76	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	76	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	3.959	-	3.729
- valore nozionale	X	3.853	-	3.654
- fair value positivo	X	101	-	4
- fair value negativo	X	5	-	71
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	7.507	-	-	7.507
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	7.507	-	-	7.507
TOTALE 31.12.2017	-	-	-	-

B. Derivati creditizi

Il Gruppo non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value* nel corso dell'anno. Il Gruppo si è dotato di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*. Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile. Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene strumenti di copertura e pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

Il Gruppo non ha posto in essere derivati finanziari rientranti in accordo di compensazione e derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

1.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70 per cento e 80 per cento. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100 per cento. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza e dall'ufficio Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e con il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3 per cento; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto/modesto e comunque mai superiore al 25,79 per cento; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 13 per cento.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato *adotta specifiche procedure interne*;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 466,26 milioni di euro, (eventuale) di cui 266,88 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 200 milioni ed è rappresentato *esclusivamente* da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) su base individuale, in qualità di controparte diretta delle operazioni di mercato aperto della BCE. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Finalità dell'operazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2014, un'operazione di auto-cartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa. L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro-soluto dei portafogli di crediti da parte della Banca ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 di seguito denominata "Legge 130", denominata Dominato Leonense srl.

L'auto-cartolarizzazione ha permesso alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti dai propri mutui, titoli ai quali è stato assegnato un rating e che sono stati utilizzati come collateral per operazioni di rifinanziamento presso la Bce. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e di titoli di classe B subordinati ai titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A e B sono stati interamente sottoscritti dalla Banca. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators)	1
Società veicolo	Dominato Leonense Srl
Interessenze nella società veicolo	Nessuna
Data di cessione dei crediti	04 maggio 2014
Data di stipula dei contratti	14 maggio 2014
Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti	In bonis
Garanzie su crediti ceduti	Ipoteca di primo grado legale o economico
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Attività economica dei debitori ceduti	Privati persone fisiche

Valore dei crediti ceduti

Euro 179.018.000

I soggetti incaricati della strutturazione dell'operazione sono stati: ICCREA Banca Spa (arranger), le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Italia s.r.l. e DBRS, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, unico originator Cassa Padana, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale Spa. La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo. L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Dominato Leonense srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati:

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore nominale
Senior	AAA	84,25	137.800.000
Junior	Senza rating	15,75	41.218.000
		100,00	179.018.000

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri quali in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado legale e/o economico oltre ai criteri specifici individuati dalla Banca.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione è stata messa a disposizione una linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di Liquidità ovvero euro 5.371.000. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni in conformità ai Contratti che regolano l'operazione. La Banca svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. I costi della Società veicolo sono ribaltati sulla Banca.

Costi dell'operazione

I costi di strutturazione dell'operazione a carico della Banca ammontano a circa 840.000 euro (strutturazione Icrea Banca e Studio legale Orrick), mentre i costi annuali ammontano a circa 220 mila euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	245.369	3.325	7.152	21.914	60.593	67.608	82.793	762.391	537.711	12.027
A.1 Titoli di Stato	-	-	55	-	97	19.445	1.105	342.366	120.572	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	62	56	118	5	1	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.387	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	242.982	3.325	7.097	21.914	60.434	48.107	81.570	415.025	415.639	12.027
- banche	88.898	-	-	-	-	20	-	119	39	11.984
- clientela	154.083	3.325	7.097	21.914	60.434	48.087	81.570	414.905	415.599	43
Passività per cassa	1.118.739	282	380	5.335	24.558	29.938	86.889	477.463	21.088	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.118.165	-	30	5.260	6.374	12.355	30.707	27.699	2	-
- banche	1.711	-	-	211	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.116.454	-	30	5.049	6.374	12.355	30.707	27.699	2	-
B.2 Titoli di debito	7	282	350	43	18.044	17.372	55.758	246.200	8.739	-
B.3 Altre passività	568	-	-	32	140	211	424	203.564	12.347	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	24	-	(2)	27	3	-	(23)	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	24	-	(2)	27	3	-	(23)	-	-
- posizioni lunghe	146	654	-	414	5.889	515	-	-	-	-
- posizioni corte	146	630	-	416	5.862	512	-	23	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.5 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio. Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio. La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici. Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in staff al Consiglio di amministrazione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche di altre risorse dotate dei requisiti di professionalità, indipendenza, autonomia.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato da Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od

operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)]. Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 02/10/2017 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2016	69.481.664
Indicatore rilevante 2017	68.520.398
Indicatore rilevante 2018	65.918.791

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Si rende noto che, la Cassa Padana, con riferimento all'Informativa al pubblico: presenta le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.cassapadana.it.

Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione

La Sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 – Rischi delle altre imprese

La rilevanza dei rischi che insistono sulle "Altre imprese" non è significativa e pertanto si omette la compilazione della presente Sezione.

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca capogruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca capogruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca capogruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca capogruppo destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri. Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca capogruppo si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca capogruppo. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca capogruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 del Gruppo (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5 per cento del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6 per cento del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8 per cento del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca capogruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca capogruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi sopracitati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Limitatamente al "perimetro consolidato", i requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio del Gruppo, ai sensi del provvedimento sul capitale del 17/04/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875 per cento (2,5 per cento secondo i criteri a regime, nel 2019) e dello 0,300 per cento del capital guidance, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,711 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,536 per cento - di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,562 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,387 per cento - di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,387 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,025 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,850 per cento - di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,850 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1. In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione

del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale, quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca capogruppo rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo. La Banca capogruppo ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisione aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	16.847	-	6	-	16.853
2. Sovrapprezzi di emissione	159	-	-	(1)	158
3. Riserve	108.014	-	7	(2.006)	106.015
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(82)	-	-	(40)	(122)
6. Riserve da valutazione	(1.508)	-	(17)	-	(1.525)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.045	-	-	-	2.045
- Copertura di titoli di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.990)	-	-	-	(2.990)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(564)	-	(17)	-	(581)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	2.744	-	(685)	1.119	3.178
Totale	126.174	-	(689)	(928)	124.557

Il capitale della Banca capogruppo è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/ Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	211	3.200	-	-	-	-	-	-	211	3.200
2. Titoli di capitale	2.095	49	-	-	-	-	-	-	2.095	49
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	2.305	3.250	-	-	-	-	-	-	2.305	3.250
Totale 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale. Le riserve negative su titoli di capitale sono costituite dalle riserve su strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo temporaneo del Credito Cooperativo.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.596	1.469	-
2. Variazioni positive	2.535	785	-
2.1 Incrementi di fair value	49	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	207	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	2.280	785	-
3. Variazioni negative	7.121	210	-
3.1 Riduzioni di fair value	4.782	32	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	142	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.112	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	84	177	-
4. Rimanenze finali	(2.990)	2.045	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31.12.2018
1. Esistenze iniziale	(672)
2. Variazioni positive	145
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	94
2.2 Altre variazioni	51
3. Variazioni negative	54
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	54
4. Rimanenze finali	(581)

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva. La sottovoce 3.2 "Altre variazioni" è data dalla rilevazione delle imposte relative agli utili attuariali, esposte al lordo dell'effetto fiscale alla sottovoce 2.1.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1,250 per cento ai fini della determinazione degli RWA;

- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1,250 per cento e dedotte dal capitale primario).

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR - dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS9, si rammenta che è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9. Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - o l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - o l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla

scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);

- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95 per cento;
- 2019 – 85 per cento;
- 2020 – 70 per cento;
- 2021 – 50 per cento;
- 2022 – 25 per cento.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca capogruppo ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Il Gruppo, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni

significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Il Gruppo non ha in circolazione strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	125.710	156.468
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(158)	(14)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	125.552	156.454
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.951	8.100
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	29.186	18
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	149.787	148.372
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	3.987
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	(3.599)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	(388)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	3.498
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	(3.169)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	(329)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	149.787	148.372

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata

esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2018 all'1,875 per cento. Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa", limitatamente al "perimetro consolidato", il Gruppo è tenuto al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, comunicati dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP il 17/04/2018 e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,711 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875 per cento e dalla componente target (*capital guidance*) dello 0,300 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5,536 per cento di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,562 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875 per cento e dalla componente target (*capital guidance*) dello 0,300 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,387 per cento di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,387 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi;
- coefficiente di capitale totale ("Total capital ratio") pari al 12,025 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875 per cento e dalla componente target (*capital guidance*) dello 0,300 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'9,850 per cento di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,850 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Gruppo:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale - e le nozioni di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.985.928	1.984.371	904.213	890.006
1. Metodologia standardizzata	1.985.928	1.984.371	904.213	890.006
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			72.337	71.200
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			10.196	10.305
1. Modello base			10.196	10.305
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			82.534	81.505
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.031.675	1.018.813
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,52	14,56
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,52	14,56
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,52	14,56

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, il Gruppo presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,52 per cento (14,56 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo del 4,5 per cento, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 14,52 per cento (14,56 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo del 6 per cento, ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,52 per cento (14,56 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo dell'8 per cento. Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 67 milioni e 253 mila euro (66 milioni e 867 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Il contenuto della presente sezione è pubblicato anche nell'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio il Gruppo non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio il Gruppo non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Importi
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	824
Benefici successivi al rapporto di lavoro	
Indennità per la cessione del rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	attivo	passivo	garanzie rilasciate	garanzie ricevute	ricavi	costi
Controllate	59.398	275	1.979	-	712	4.849
Collegate	-	1.030	-	-	-	1
Amministratori sindaci e dirigenti	279	5.330	-	-	35	14
Altri parti	2.668	10.776	-	-	131	26
Totale	62.346	17.410	1.979	-	878	4.890

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo del Gruppo trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente realizzate a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

Voci	Area Cremona Parma Reggio	Area Brescia Nord e Valli	Area Brescia Sud e Mantova	Area Verona Rovigo Ferrara	Totale
Margine Raccolta	58	(160)	(155)	(290)	(547)
Margine Impieghi	7.531	5.150	8.708	8.135	29.525
Margine Interessi	7.589	4.990	8.553	7.845	28.978
Margine Servizi	5.861	3.994	7.110	5.219	22.184
Margine Intermediazione	13.450	8.984	15.663	13.064	51.162
Costi diretti	(5.435)	(4.237)	(4.685)	(5.476)	(19.833)
Costi indiretti e di struttura	(6.959)	(5.064)	(10.038)	(6.792)	(28.853)
Totale costi al netto imposta bollo e imposta sostitutiva	(12.394)	(9.300)	(14.723)	(12.268)	(48.685)
Rettifiche su crediti	(958)	(595)	(988)	(812)	(3.353)
Margine di contribuzione	98	(911)	(48)	(16)	(877)
Quota di riconciliazione	1.067	712	1.242	1.036	4.057
Margine contribuzione netto riconciliato	1.165	(199)	1.194	1.020	3.180

Il prospetto riportato evidenzia la contribuzione offerta dalle aree geografiche:

- remunerando i diversi flussi finanziari attraverso la logica dei tassi interni di trasferimento multipli (a seconda delle scadenze e della valuta)
- rivelando i principali costi di diretta imputazione dei singoli sportelli
- imputando i costi derivati per i servizi generali da altri centri di responsabilità centralizzati
- inserendo le rettifiche su impieghi verso clientela
- definendo ulteriori costi indiretti e di struttura attraverso il ribaltamento in base al montante e altri criteri convenzionali
- Ricongiungendo il tutto attraverso la quota di riconciliazione per quadratura dell'utile d'esercizio.

ALLEGATI

Prospetto analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate di cui Cassa Padana:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:						
Leno – Via Garibaldi	Sede	-	-	-	-	1.465
Leno – Via XXV Aprile	Archivio	-	-	353	-	3.171
Leno – Piazza Dante	Filiale n.21	7	211	69	-	906
Leno – Via Colombo	Archivio	-	-	-	-	526
Gambara	Filiale n.1	3	149	22	-	394
Seniga	Filiale n.2	7	103	31	-	462
Pescarolo	Filiale n.3	-	-	3	-	731
Gottolengo	Filiale n.4	-	-	55	-	699
Cigole	Filiale n.5	-	-	6	-	436
Isorella	Filiale n.6	-	-	1	-	173
Bagnolo Mella	Filiale n.7	-	-	-	-	781
Manerbio	Filiale n.8	-	-	-	-	561
Castelletto	Filiale n.10	-	-	-	-	202
Gussola	Filiale n.11	4	99	-	-	844
Martignana	Filiale n.12	-	-	-	-	231
Torre de' Picenardi	Filiale n.14	-	-	-	-	371
Capriano del Colle	Filiale n.16	-	-	-	-	233
Cremona	Filiale n.17	-	-	-	-	941
Brescia	Filiale n.19	-	-	-	-	1.032
Pavone Mella	Filiale n.20	-	-	-	-	106
Esine	Filiale n.41	-	95	-	430	311
Breno	Filiale n.47	-	-	-	-	43
Carpi	Filiale n.50	-	306	10	-	
Menà	Filiale n.51	-	105	3	-	
Bovegno – Piazza Zanardelli	Filiale n.62	-	-	-	-	477
Bovegno – Via XXV Aprile	Archivio	3	7	-	-	32
Pezzaze	Tesoreria	-	-	-	-	94
Collio	Archivio	-	-	-	-	18
Totale		23	1.076	553	430	15.240
Immobili da investimento:						
		-	-	-	-	-
Totale		-	-	-	-	-
Totale complessivo						
		23	1.076	553	430	15.240

di cui Immobiliare Villa Seccamani:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05	Ammontare della rivalutazione ex L. 185/08
Immobili strumentali:						
Parma – Via Cacciari	Cassa Padana Filiale n. 35	-	-	-	124	-
Leno – Via Brescia	Cassa Padana Centro Servizi	-	-	-	362	-
Coltaro di Sissa	Cassa Padana Tesoreria	-	-	-	20	-
Taneto di Gattatico	Cassa Padana Filiale n. 23	-	-	-	60	-
Totale		-	-	-	566	-
Immobili da investimento:						
Leno – Via Brescia	Abitazione	-	-	-	179	-
Motta Baluffi	Salumificio	-	-	-	-	1.000
Totale		-	-	-	179	1.000
Totale complessivo		-	-	-	745	1.000

I Terreni da investimento dell'Azienda Agricola Antoniana Srl sono stati oggetto di rivalutazione ai sensi del D.L. 185/2008 per un importo pari a 7 milioni e 56 mila euro.

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca capogruppo.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	49
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	-
Totale corrispettivi		49

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)

La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") prevede nel 4° aggiornamento del 17 giugno 2014 l'obbligo di pubblicare le informazioni previste nell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta circolare. Nelle successive tabelle sono forniti i dati richiesti – su base consolidata – con riferimento alla data del 31 dicembre 2018.

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività	Descrizione sintetica delle principali attività svolte
Cassa Padana Bcc Sc (Capogruppo) Attività bancaria	Raccolta del risparmio ed esercizio del credito, negoziazione per conto proprio, ricezione e trasmissione di ordini, collocamento di strumenti finanziari, pagamenti e regolamenti, custodia e amministrazione
Immobiliare Villa Seccamani Srl Attività non finanziaria	Compravendita e gestione di immobili strumentali all'attività del Gruppo e di immobili da sistemazione di posizioni creditizie vantate dalla Banca capogruppo
Lob Software Srl Attività non finanziaria	Prestazione di servizi informatici funzionali all'attività del Gruppo
Azienda Agricola Antoniana Srl Attività non finanziaria	Attività di allevamento di bovini da latte ed attività agricola di coltivazione di terreni di proprietà connessi all'allevamento
Ca' del Lupo Srl Attività non finanziaria	Attività di affitto di terreni ad uso agricolo
Antica Valle Srl Attività non finanziaria	Attività di produzione, lavorazione, confezionamento, commercio all'ingrosso ed al dettaglio di salumi ed altri prodotti alimentari freschi
Benaco gestioni immobiliari Srl Attività non finanziaria	Attività di costruzione e ristrutturazione, anche a mezzo terzi, di fabbricati di qualsiasi tipo, ed esecuzione di opere edili in genere
Agorà Srl Attività non finanziaria	Attività di conduzione e locazione di alberghi, ristoranti, pizzerie, bar, gelaterie e campeggi, case vacanze, villaggi turistici e strutture ricettive
Tavernole idroelettrica Srl Attività non finanziaria	Attività di produzione e distribuzione di energia elettrica e di altro tipo
Is Arenas camping Village Srl Attività non finanziaria	Attività di conduzione e locazione di alberghi, ristoranti, pizzerie, bar, gelaterie e campeggi, case vacanze, villaggi turistici e strutture ricettive

Natura dell'attività	Fatturato	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno	Utile o perdita prima delle imposte	Imposte sull'utile o sulla perdita	Contributi pubblici ricevuti
Bancaria	57.277	401,40	4.225	(2.056)	-
Non finanziaria	(915)	11,00	1.241	(232)	-
Rettifiche da consolidamento	-	-	-	-	-
Totale consolidato	56.362	412,40	5.466	(2.288)	-

L'elenco delle attività svolte – direttamente dalla Capogruppo o per il tramite di imprese controllate – prende a riferimento le linee di attività indicate nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:

- Attività bancaria: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, intermediazione al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale, servizi bancari al dettaglio, pagamenti e regolamenti, gestioni fiduciarie, gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
- Attività finanziaria: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, intermediazione al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale, servizi bancari al dettaglio, pagamenti e regolamenti, gestioni fiduciarie, gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l'erogazione di finanziamenti alla clientela.
- Attività non finanziaria: se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR.

Il fatturato corrisponde alla voce 120 del Conto Economico Consolidato "Margine di intermediazione".

Per tutte le società del Gruppo lo stato di insediamento è l'Italia.



CASSAPADANA